

463.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Bellini .....	4-09953 14066
IX Commissione:		Duilio .....	4-09955 14067
Gibelli .....	7-00428 14061	Gianni Alfonso .....	4-09958 14067
		D'Agrò .....	4-09966 14068
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cossutta Maura .....	4-09960 14070
Tocci .....	5-03186 14062	Vianello .....	4-09962 14070
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
Benedetti Valentini .....	4-09965 14063	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Napoli Osvaldo .....	4-09954 14071
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Difesa.</b>	
Mattarella .....	4-09963 14063	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Attività produttive.</b>		Folena .....	3-03348 14071
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
Rughia .....	3-03346 14064	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Ruzzante .....	3-03345 14072
D'Agrò .....	5-03183 14065	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cialente .....	5-03185 14065	Migliori .....	4-09952 14072

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Ercole .....	4-09951 14075	De Brasi .....	5-03184 14084
Pisapia .....	4-09961 14078	Cordoni .....	5-03187 14084
<b>Interno.</b>		<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Menia .....	4-09956 14079	La Grua .....	4-09964 14085
Ballaman .....	4-09957 14080	<b>Apposizione di firme a mozioni .....</b>	<b>14085</b>
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		<b>Apposizione di una firma ad una risoluzione .....</b>	<b>14085</b>
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo .....</b>	<b>14085</b>
Menia .....	3-03347 14082	<i>ERRATA CORRIGE .....</i>	<i>14085</i>
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Rosato .....	4-09959 14083		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

attualmente le autovetture e i motocicli sottoposti a revisione temporanea possono recarsi presso officine private autorizzate o presso i centri provinciali del Dipartimento per i trasporti terrestri;

le prove di revisione vengono effettuate sia con apparecchiature di collaudo a rulli che con apparecchiature di collaudo a piastre (cosiddetti frenometri a piastre);

il Ministero dei trasporti con decreto ministeriale n. 628 del 23 ottobre 1996 ha emanato direttive relative alla omologazione delle attrezzature idonee al collaudo dei veicoli fino a 35 quintali e successivamente con decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 2000, n. 329, ha emanato un regolamento con i relativi capitoli tecnici sia per il sistema a banchi di prova a piastre che per il sistema a banchi di prova a rulli;

i suddetti sistemi di prova hanno superato favorevolmente la procedura di omologazione in quanto gli stessi sono risultati corrispondenti ai capitoli richiesti e quindi tutte le revisioni effettuate con tali sistemi sia in aziende private che presso le sedi provinciali della ex motorizzazione hanno valore legale;

non esistono particolari differenze tra il sistema di verifica a rulli e il sistema di verifica a piastre;

da alcuni anni il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha autorizzato l'utilizzo dei frenometri a piastre subordinandolo ad una verifica di confrontabilità delle misure rilevate, a parità di mezzo di prova, tra i banchi a piastre e i banchi di prova a rulli e questo confronto è stato effettuato presso diverse

sedi provinciali della ex motorizzazione (Mantova, Reggio Emilia, Parma, Bologna, Ferrara, Modena, Treviso, Udine, Varese, Verona, Latina, Milano), alla presenza di tecnici incaricati dal Ministero stesso i quali hanno confermato la validità delle due prove e quindi l'efficienza di tali attrezzature;

a seguito di questa fase di prova in diverse province italiane è stata concessa l'autorizzazione ad effettuare sedute di revisione per autoveicoli con portata superiore a 35 quintali con attrezzatura a piastra presso sedi e officine private;

il Dipartimento per i trasporti terrestri ha più volte legittimato l'esercizio del sistema a banchi di prova a piastre attraverso provvedimenti di proroga all'esercizio stesso;

nel dicembre 2003 il Dipartimento per i trasporti terrestri, a seguito di prove effettuate dallo stesso presso la Vamag di Cassago (Varese), ha emanato una circolare (prot. 3033/404), nella quale vengono descritti ed evidenziati diversi limiti tecnici ed amministrativi che il sistema a piastre presenterebbe e per ciò viene fissato al 30 giugno 2004 il termine di cessazione delle revisioni effettuate col sistema dei frenometri a piastra;

la disposizione, prevista dalla citata circolare, di bloccare le revisioni effettuate dal sistema dei frenometri piastra crea gravi difficoltà a decine di aziende che per svolgere questa attività, in Italia, hanno sostenuto considerevoli investimenti per l'acquisto di tali attrezzature;

le aziende costruttrici degli impianti a piastre sono italiane e impiegano prevalentemente apparecchiature e tecnologia del nostro Paese, mentre il sistema a rulli è fabbricato da aziende straniere;

i limiti evidenziati nella su indicata circolare sono ampiamente superabili con l'introduzione di alcune modifiche tecnologiche. Ad esempio, per quanto riguarda la questione della confrontabilità le variabilità di condizioni di prova sono state ormai superate dai nuovi apparati tecno-

logici che, attualmente, sono stati aggiunti ai banchi di prova a piastre, come già è avvenuto per i banchi di prova a piastre omologati per i veicoli di massa inferiore a 35 quintali e per i banchi di prova a piastre per le moto;

i suddetti sistemi a piastre offrono maggiori garanzie in quanto consentono di effettuare le prove di frenata in condizioni reali, testando tutti gli apparati ovvero le sospensioni, i giochi di sterzo, i correttori di frenata rispecchiando la frenata come se fosse effettuata effettivamente su strada, eccetera;

i suddetti sistemi a piastra sono in dotazione alle forze di polizia stradale dell'Austria e della Germania a dimostrazione dell'affidabilità dei sistemi stessi;

le aziende costruttrici dei sistemi a piastra, a partire dal maggio del 2003, hanno più volte sottolineato al Dipartimento per i trasporti terrestri che l'emanazione del solo capitolato per la omologazione dei sistemi a rulli rappresenta una discriminazione in quanto favorisce i costruttori degli impianti a rulli danneggiando in modo sleale le ditte costruttrici dei sistemi a piastra;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative volte a prevedere un'ulteriore proroga all'esercizio del sistema a banchi di prova a piastre al fine di evitare che il 30 giugno 2004 possa verificarsi un blocco di tutte le attività di revisione di autovetture e moto e soprattutto per accertare, mediante riscontri tecnici e scientifici, la validità dei limiti tecnici ed amministrativi del sistema a piastre, evidenziato nella circolare 3033/404 citata in premessa;

a procedere, a breve termine, alla emanazione del capitolato tecnico per la omologazione dei sistemi a piastre da utilizzare per la revisione degli autoveicoli con portata superiore a 35 quintali, allo scopo di consentire alle case costruttrici di tali sistemi di dimostrare tecnicamente e su basi scientifiche l'affidabilità delle pro-

prie attrezzature così come hanno già dimostrato per i sistemi a piastre per le revisioni delle autovetture e dei motocicli.

(7-00428)

« Gibelli ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TOCCI, CIALENTE, GAMBINI, PINOTTI, NIGRA e MARTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo FINMECCANICA ha concordato con l'Inglese BAE la costituzione di una società Euro System che dovrebbe contenere AMS e altre società del gruppo italiano;

la nuova società EUROSISTEM sarebbe a maggioranza inglese e determinerebbe una perdita di sovranità del nostro Paese su settori industriali di alta tecnologia e di garanzia di delicate funzioni civili, come il controllo del traffico aereo, per funzioni militari;

le clausole di garanzia del socio di minoranza valgono solo per un periodo di 4 anni, dopo il quale l'azionista di maggioranza può disporre liberamente del patrimonio industriale italiano;

l'accordo toglie all'Italia il controllo della tecnologia radar che ha rappresentato per decenni una produzione di eccellenza internazionale;

l'accordo mette in difficoltà le Forze Armate Italiane, in particolare la Marina, le quali si dovranno confrontare con l'industria sotto il controllo inglese;

logici che, attualmente, sono stati aggiunti ai banchi di prova a piastre, come già è avvenuto per i banchi di prova a piastre omologati per i veicoli di massa inferiore a 35 quintali e per i banchi di prova a piastre per le moto;

i suddetti sistemi a piastre offrono maggiori garanzie in quanto consentono di effettuare le prove di frenata in condizioni reali, testando tutti gli apparati ovvero le sospensioni, i giochi di sterzo, i correttori di frenata rispecchiando la frenata come se fosse effettuata effettivamente su strada, eccetera;

i suddetti sistemi a piastra sono in dotazione alle forze di polizia stradale dell'Austria e della Germania a dimostrazione dell'affidabilità dei sistemi stessi;

le aziende costruttrici dei sistemi a piastra, a partire dal maggio del 2003, hanno più volte sottolineato al Dipartimento per i trasporti terrestri che l'emanazione del solo capitolato per la omologazione dei sistemi a rulli rappresenta una discriminazione in quanto favorisce i costruttori degli impianti a rulli danneggiando in modo sleale le ditte costruttrici dei sistemi a piastra;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative volte a prevedere un'ulteriore proroga all'esercizio del sistema a banchi di prova a piastre al fine di evitare che il 30 giugno 2004 possa verificarsi un blocco di tutte le attività di revisione di autovetture e moto e soprattutto per accertare, mediante riscontri tecnici e scientifici, la validità dei limiti tecnici ed amministrativi del sistema a piastre, evidenziato nella circolare 3033/404 citata in premessa;

a procedere, a breve termine, alla emanazione del capitolato tecnico per la omologazione dei sistemi a piastre da utilizzare per la revisione degli autoveicoli con portata superiore a 35 quintali, allo scopo di consentire alle case costruttrici di tali sistemi di dimostrare tecnicamente e su basi scientifiche l'affidabilità delle pro-

prie attrezzature così come hanno già dimostrato per i sistemi a piastre per le revisioni delle autovetture e dei motocicli.

(7-00428)

« Gibelli ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TOCCI, CIALENTE, GAMBINI, PINOTTI, NIGRA e MARTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo FINMECCANICA ha concordato con l'Inglese BAE la costituzione di una società Euro System che dovrebbe contenere AMS e altre società del gruppo italiano;

la nuova società EUROSISTEM sarebbe a maggioranza inglese e determinerebbe una perdita di sovranità del nostro Paese su settori industriali di alta tecnologia e di garanzia di delicate funzioni civili, come il controllo del traffico aereo, per funzioni militari;

le clausole di garanzia del socio di minoranza valgono solo per un periodo di 4 anni, dopo il quale l'azionista di maggioranza può disporre liberamente del patrimonio industriale italiano;

l'accordo toglie all'Italia il controllo della tecnologia radar che ha rappresentato per decenni una produzione di eccellenza internazionale;

l'accordo mette in difficoltà le Forze Armate Italiane, in particolare la Marina, le quali si dovranno confrontare con l'industria sotto il controllo inglese;

il Ministro dell'economia e delle finanze aveva dichiarato, in riferimento a FINMECCANICA, che le alleanze internazionali non possono realizzarsi senza pariteticità;

tutti i governi di grandi paesi europei si preoccupano di garantire gli interessi nazionali assicurando la pariteticità delle proprie imprese nelle alleanze internazionali;

la Presidenza del Consiglio ha sempre rifiutato il confronto richiesto dalle organizzazioni sindacali;

è diffusa la preoccupazione tra i lavoratori per lo smembramento di uno dei presidi produttivi più importanti del Paese —:

se il Ministro dell'economia ha cambiato idea sull'esigenza di pariteticità nelle alleanze nazionali di FINMECCANICA;

se il Ministro dell'Industria ritiene opportuno privare il Paese della sovranità in un settore industriale di alta tecnologia;

se la Presidenza del Consiglio ritenga opportuno attivare un confronto con le organizzazioni sindacali. (5-03186)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è interesse dell'economia nazionale, dei livelli occupazionali, della fruttuosa conservazione dei marchi più caratteristici della industria alimentare italiana, che la nota azienda « La Molisana », produttrice di pasta alimentare di qualità, entrata in crisi, venga rilevata da imprenditori seri e consolidati nel settore, in grado di assicurare il futuro e le più positive ricadute economiche e sociali sui territori;

è indispensabile assicurare, nell'ambito dei poteri e dei compiti del Comitato di coordinamento per l'occupazione istituito presso la Presidenza del Consiglio dei

ministri, un'oggettiva e penetrante selezione delle offerte formulate dai gruppi industriali interessati, valutandone comparativamente il pregio e l'affidabilità sotto tutti i profili;

l'industria alimentare umbra Colussi, primario gruppo con lunga e comprovata esperienza, ha formulato una articolata proposta, della quale non si conoscono le valutazioni e l'esito in puntuale e documentata comparazione con quelle di altre industrie che, stando a reiterate notizie di stampa, sembrerebbero trovare maggiore accoglienza —:

quale sia lo stato della crisi aziendale de « La Molisana » e se appaia ancora unica soluzione concreta quella della rilevazione di detta industria e relativo marchio da parte di altro gruppo imprenditoriale;

quali e quante proposte di rilevazione siano state avanzate e siano state sottoposte all'esame della *task force* per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

quali imprese le abbiano formulate e quali, per ciascuna, ne siano i contenuti finanziari, tecnici, produttivi, occupazionali e logistici;

quali valutazioni complessive ed oggettive ritenga di esprimere il Comitato di coordinamento per l'occupazione presieduto dall'onorevole Borghini sulle proposte presentate, con particolare riferimento ai contenuti di quella delle industrie umbre Colussi anche in relazione a quelle provenienti da altri gruppi industriali. (4-09965)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MATTARELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano, com'è noto, ha presentato, a partire dal 2000, al Governo

il Ministro dell'economia e delle finanze aveva dichiarato, in riferimento a FINMECCANICA, che le alleanze internazionali non possono realizzarsi senza pariteticità;

tutti i governi di grandi paesi europei si preoccupano di garantire gli interessi nazionali assicurando la pariteticità delle proprie imprese nelle alleanze internazionali;

la Presidenza del Consiglio ha sempre rifiutato il confronto richiesto dalle organizzazioni sindacali;

è diffusa la preoccupazione tra i lavoratori per lo smembramento di uno dei presidi produttivi più importanti del Paese —:

se il Ministro dell'economia ha cambiato idea sull'esigenza di pariteticità nelle alleanze nazionali di FINMECCANICA;

se il Ministro dell'Industria ritiene opportuno privare il Paese della sovranità in un settore industriale di alta tecnologia;

se la Presidenza del Consiglio ritenga opportuno attivare un confronto con le organizzazioni sindacali. (5-03186)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è interesse dell'economia nazionale, dei livelli occupazionali, della fruttuosa conservazione dei marchi più caratteristici della industria alimentare italiana, che la nota azienda « La Molisana », produttrice di pasta alimentare di qualità, entrata in crisi, venga rilevata da imprenditori seri e consolidati nel settore, in grado di assicurare il futuro e le più positive ricadute economiche e sociali sui territori;

è indispensabile assicurare, nell'ambito dei poteri e dei compiti del Comitato di coordinamento per l'occupazione istituito presso la Presidenza del Consiglio dei

ministri, un'oggettiva e penetrante selezione delle offerte formulate dai gruppi industriali interessati, valutandone comparativamente il pregio e l'affidabilità sotto tutti i profili;

l'industria alimentare umbra Colussi, primario gruppo con lunga e comprovata esperienza, ha formulato una articolata proposta, della quale non si conoscono le valutazioni e l'esito in puntuale e documentata comparazione con quelle di altre industrie che, stando a reiterate notizie di stampa, sembrerebbero trovare maggiore accoglienza —:

quale sia lo stato della crisi aziendale de « La Molisana » e se appaia ancora unica soluzione concreta quella della rilevazione di detta industria e relativo marchio da parte di altro gruppo imprenditoriale;

quali e quante proposte di rilevazione siano state avanzate e siano state sottoposte all'esame della *task force* per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

quali imprese le abbiano formulate e quali, per ciascuna, ne siano i contenuti finanziari, tecnici, produttivi, occupazionali e logistici;

quali valutazioni complessive ed oggettive ritenga di esprimere il Comitato di coordinamento per l'occupazione presieduto dall'onorevole Borghini sulle proposte presentate, con particolare riferimento ai contenuti di quella delle industrie umbre Colussi anche in relazione a quelle provenienti da altri gruppi industriali. (4-09965)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MATTARELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano, com'è noto, ha presentato, a partire dal 2000, al Governo

del Nicaragua richieste di estradizione di Alessio Casimirri;

il Casimirri faceva parte del comando delle brigate rosse che ha rapito Aldo Moro e assassinato i cinque uomini della sua scorta ed è stato condannato a numerosi ergastoli;

l'autorità giudiziaria italiana non ha mai avuto la possibilità di interrogare il Casimirri;

la completa verità sul sequestro e l'assassinio di Moro continua a costituire una delle più importanti esigenze della società e della politica italiana;

la comunità internazionale si trova in piena emergenza di lotta contro il terrorismo di qualunque tipo e denominazione;

le motivazioni addotte dalle autorità del Nicaragua — che definiscono delitto politico o delitto comune commesso a motivi politici quegli orribili assassinii — sono a giudizio dell'interrogante, assolutamente inaccettabili —;

se non ritenga necessario, alla luce di quanto esposto in premessa, richiamare, temporaneamente, per consultazioni, l'Ambasciatore italiano in Nicaragua.

(4-09963)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

RUGGHIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 aprile 2004 il Commissario straordinario del Comune di Ardea ha approvato il progetto, presentato dalla Fiamma 2000 SpA, relativo all'ampliamento dello stoccaggio e per la realizzazione di una *pipe-line* (gasdotto interrato) asservito dal mare mediante un gasdotto

sottomarino e da una tubazione interrata che dipartendosi dalla battigia arriva allo stabilimento;

tale progetto prevede la realizzazione di un campo boe al largo della costa di Ardea in prossimità del fosso dell'Incastro, un'area di pregevole valore ambientale e archeologico, per l'attracco di navi e lo scarico di GPL;

dal campo boe, attraverso un metanodotto marino di due chilometri e terrestre di 11 chilometri, verrà alimentato lo stabilimento della Fiamma 2000 SpA sulla via Pontina Vecchia;

il metanodotto lungo il suo tracciato attraverserebbe tre strade ad alta densità di traffico: la Pontina, la Laurentina e la Pontina Vecchia;

in località Montagnano, dove è già presente una discarica ed è stato realizzato un nuovo gigantesco vaso, è prevista la costruzione di una centrale a turbogas che verrà presumibilmente alimentata attraverso il campo boe marino;

nel raggio di pochi chilometri sono state presentate richieste per la costruzione di cinque nuove centrali a turbogas;

nel Lazio viene prodotta una quantità di energia notevolmente superiore al consumo regionale;

il Consiglio Comunale di Ardea si esprime contro la costruzione della centrale a turbogas, del campo boe marino e del metanodotto per i gravi danni che determinerebbero all'ambiente;

il Comune di Ardea, recentemente riconosciuto dalla Regione città d'arte, può sviluppare la sua naturale vocazione turistica solo attraverso la salvaguardia del mare, della costa e del patrimonio culturale —;

quali iniziative intenda assumere per impedire i gravi danni all'ambiente, all'economia del territorio, alla produzione agricola che si determinerebbero con la

del Nicaragua richieste di estradizione di Alessio Casimirri;

il Casimirri faceva parte del comando delle brigate rosse che ha rapito Aldo Moro e assassinato i cinque uomini della sua scorta ed è stato condannato a numerosi ergastoli;

l'autorità giudiziaria italiana non ha mai avuto la possibilità di interrogare il Casimirri;

la completa verità sul sequestro e l'assassinio di Moro continua a costituire una delle più importanti esigenze della società e della politica italiana;

la comunità internazionale si trova in piena emergenza di lotta contro il terrorismo di qualunque tipo e denominazione;

le motivazioni addotte dalle autorità del Nicaragua — che definiscono delitto politico o delitto comune commesso a motivi politici quegli orribili assassinii — sono a giudizio dell'interrogante, assolutamente inaccettabili —;

se non ritenga necessario, alla luce di quanto esposto in premessa, richiamare, temporaneamente, per consultazioni, l'Ambasciatore italiano in Nicaragua.

(4-09963)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

RUGGHIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 aprile 2004 il Commissario straordinario del Comune di Ardea ha approvato il progetto, presentato dalla Fiamma 2000 SpA, relativo all'ampliamento dello stoccaggio e per la realizzazione di una *pipe-line* (gasdotto interrato) asservito dal mare mediante un gasdotto

sottomarino e da una tubazione interrata che dipartendosi dalla battigia arriva allo stabilimento;

tale progetto prevede la realizzazione di un campo boe al largo della costa di Ardea in prossimità del fosso dell'Incastro, un'area di pregevole valore ambientale e archeologico, per l'attracco di navi e lo scarico di GPL;

dal campo boe, attraverso un metanodotto marino di due chilometri e terrestre di 11 chilometri, verrà alimentato lo stabilimento della Fiamma 2000 SpA sulla via Pontina Vecchia;

il metanodotto lungo il suo tracciato attraverserebbe tre strade ad alta densità di traffico: la Pontina, la Laurentina e la Pontina Vecchia;

in località Montagnano, dove è già presente una discarica ed è stato realizzato un nuovo gigantesco invaso, è prevista la costruzione di una centrale a turbogas che verrà presumibilmente alimentata attraverso il campo boe marino;

nel raggio di pochi chilometri sono state presentate richieste per la costruzione di cinque nuove centrali a turbogas;

nel Lazio viene prodotta una quantità di energia notevolmente superiore al consumo regionale;

il Consiglio Comunale di Ardea si esprime contro la costruzione della centrale a turbogas, del campo boe marino e del metanodotto per i gravi danni che determinerebbero all'ambiente;

il Comune di Ardea, recentemente riconosciuto dalla Regione città d'arte, può sviluppare la sua naturale vocazione turistica solo attraverso la salvaguardia del mare, della costa e del patrimonio culturale —;

quali iniziative intenda assumere per impedire i gravi danni all'ambiente, all'economia del territorio, alla produzione agricola che si determinerebbero con la

costruzione delle centrali a turbogas, del campo boe marino e del gasdotto.  
(3-03346)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel distretto tessile-abbigliamento delle province di Modena e Reggio Emilia esistono circa 500 aziende cinesi regolarmente iscritte presso le Camere di Commercio, il cui fatturato ha raggiunto negli ultimi anni 66 milioni di euro;

gli addetti di nazionalità cinese impiegati in tali imprese sono stimati in seimila unità di cui circa il 50 per cento è clandestino e vive nello stesso immobile in cui lavora a cottimo per 14 ore al giorno, senza regole sull'igiene e sulla sicurezza sia fisica personale che dell'ambiente circostante;

il valore di aggiudicazione degli ordinativi per le aziende cinesi che operano nel distretto è di circa un quarto rispetto a quello proposto dalle aziende locali di subfornitura che si sono viste ridurre drasticamente le commesse;

come denunciato recentemente in una nota trasmissione radiofonica, alcune situazioni particolarmente deviate, presenti nell'area fiorentina, sono state portate a conoscenza delle competenti autorità affinché fossero presi adeguati provvedimenti;

altre realtà territoriali del Paese, dalla Sicilia al Veneto, non sono immuni dal fenomeno che mina le regole primarie di una libera e corretta concorrenza nel mercato —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione e se intenda adottare iniziative per evitare che l'espandersi di imprese cinesi clandestine nel territorio nazionale possa minare il settore tessile e abbigliamento italiano, determinando la chiusura di centinaia di piccole aziende con la

conseguente perdita di molti posti di lavoro.  
(5-03183)

CIALENTE, TOCCI, PINOTTI, GAMBINI, MARTELLA, NIGRA e LOLLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi sono in corso trattative tra FINEMCCANICA-Alenia Spazio ed Alcatel Space per la costituzione di due *joint venture*: una manifatturiera SATCO, a controllo francese, ed una per i servizi SERVCO, a controllo italiano;

è prevedibile che tale intesa vada letta alla luce della presenza di un terzo, forte, operatore europeo, il gruppo franco-tedesco Astrium, con il quale successivamente Alenia Spazio ed Alcatel Space potrebbero ricercare nuove intese;

da più parti si esprimono gravi preoccupazioni circa il futuro del sistema spaziale italiano, nel quale sono altresì presenti anche piccole e medie imprese a tecnologia avanzata, che potrebbe vedere da questi accordi la nostra azienda di punta ridotta ad un ruolo subalterno e marginale;

le trattative con il *partner* francese sono state condotte da FINMECCANICA senza il necessario supporto del Governo e con l'ostilità dichiarata dall'Agenzia Spaziale Italiana che ha fatto mancare all'industria nazionale finanziamenti già stanziati per lo sviluppo del settore, quali ad esempio 180 milioni di euro per il progetto « PERSEUS-GALILEO »;

in Francia, invece, l'industria si muove nelle alleanze internazionali con il pieno sostegno del Governo e dell'agenzia nazionale realizzando in tal modo una maggiore forza contrattuale;

la posizione contrattuale italiana è stata indebolita anche da estemporanee iniziative antieuropee assunte dal Governo italiano, come ad esempio l'accordo con i

Russi per il lancio di missili dalla base di Malindi in concorrenza con il progetto europeo VEGA;

per la piena riuscita delle trattative sarebbe necessario impostare un piano di sostegno all'industria nazionale (piccola e grande) mediante il finanziamento della domanda pubblica e il rilancio della ricerca scientifica;

prima di stringere le trattative sarebbe utile predisporre un'alleanza strategica di tutto il settore aerospaziale italiano (Alenia, Telespazio, Avio, Galileo Avionica, eccetera), in modo da rafforzare la capacità contrattuale di Finmeccanica;

sarebbe più vantaggioso per il nostro Paese ricercare un'alleanza industriale europea mettendo in campo tutte le risorse industriali nazionali del settore spaziale con il sostegno di una forte iniziativa europea del Governo e un piano concreto di sostegno da parte dell'ASI;

occorre infatti l'intervento del Governo a sostegno delle industrie strategiche del nostro Paese (come accade in Germania, Gran Bretagna, USA) per raggiungere la pariteticità societaria o comunque per alzare il peso specifico dell'Alenia spazio nell'intesa e definire così regole di *governance* della società mista realmente paritetiche;

tali vincoli di garanzie/regole di *governance* — per esempio il riconoscimento al *partner* di minoranza del potere di veto su scelte strategiche afferenti le tecnologie, i siti produttivi eccetera — debbano essere stabili e valere nel tempo —:

quali saranno le quote FINMECCANICA-Alenia ed Alcatel nell'ambito della SATCO;

quale salvaguardia e quali prospettive sono previste nell'ambito della *joint venture* per i centri di eccellenza italiani;

quali saranno le quote Finmeccanica ed Alcatel nell'ambito della SERVCO;

quali strutture saranno in essa ricomprese ed in particolare se in essa sono previsti, la progettazione e produzione delle stazioni terrene;

quali sono le intese raggiunte riguardo la *governance* delle due società;

se non intenda chiedere a FINMECCANICA di aggiornare le trattative in corso anche alla luce della predisposizione di un piano straordinario di sostegno dell'industria spaziale italiana, segmento strategico del ridotto polo industriale dell'alta tecnologia;

se non intenda riavviare le trattative con i *partner* europei mettendo in campo tutta la filiera dell'industria nazionale (Alenia, Telespazio e Avio, Galileo Avionica, eccetera). (5-03185)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BELLINI. — *A Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le recenti operazioni di Telecom, volte ad una drastica riduzione e concentrazione delle collaborazioni con aziende collegate e dislocate sul territorio nazionale, stanno causando un'inaccettabile riduzione occupazionale all'intero indotto, mettendo seriamente in discussione il principio di libera concorrenza;

dalla privatizzazione di Telecom (1997), le aziende operanti nel settore sono passate da circa trenta a meno di dieci unità, riducendosi in questo modo il livello di concorrenzialità e di economicità del mercato, con una contrazione conseguente del numero dei lavoratori occupati e incoraggiando la concentrazione delle collaborazioni a favore delle aziende di notevoli dimensioni;

negli ultimi mesi, hanno cessato le loro attività, sono fallite o sono in via di chiusura numerose aziende del settore quali: CET, Retegamma, Padovani SEIT,

ITEA, CITE ed ETS con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro e competenze;

in particolare, in queste ultime settimane una delle tante aziende del settore che operano con Telecom, la CITE di Firenze, a causa della crisi economica in cui sta versando, è in trattativa, con il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali, per essere ceduta ad altra azienda del settore che ne garantisca gli attuali livelli occupazionali;

al momento della stipula dell'accordo, le suddette trattative si sono inaspettatamente interrotte a causa del comportamento del possibile acquirente, l'azienda aretina CIET, che ha proposto unilateralmente l'assunzione di solo il 50 per cento dei lavoratori della CITE (100 unità su 210 lavoratori), peraltro a quanto risulta all'interrogante, a condizioni salariali inferiori rispetto ai livelli attuali;

quello che all'interrogante appare un'inaccettabile cambio di strategia della suddetta possibile azienda acquirente, la CIET, è stato riconfermato in questi ultimi giorni, nonostante l'intervento della Regione Toscana che ha sostanzialmente appoggiato le richieste del sindacato, volte a garantire un futuro certo sia ai lavoratori interessati, sia alle attività e le competenze della CITE —:

ad avviso dell'interrogante, la strategia aziendale di Telecom, in particolare in relazione con le sopra indicate vicende legate all'azienda CITE potrebbe, di fatto, costituire forma di turbativa di mercato volta a ledere la libera concorrenza e a favorire la concentrazione delle collaborazioni a discapito dell'intero settore, tali da richiedere l'urgente intervento dell'autorità garantire della concorrenza e del mercato;

quali iniziative urgenti si intendano assumere a favore dell'intero indotto collegato a Telecom, al fine di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali attuali e le competenze dislocate sul territorio. (4-09953)

DUILIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo circolano voci su una possibile cessione da parte di Finmeccanica della propria quota posseduta nella società italo-francese ST Microelectronics;

una eventuale vendita di tale quota rappresenterebbe la perdita del controllo di una delle pochissime imprese ad elevato contenuto tecnologico su scala internazionale di cui disponga il nostro Paese;

la cessione di tale quota costituirebbe, inoltre, un rilevante danno per il settore della ricerca avanzata del nostro Paese in campo tecnologico —:

se le notizie di cui sopra rispondano al vero ed eventualmente quali iniziative intenda assumere il Governo per scongiurare tale deprecabile evenienza. (4-09955)

ALFONSO GIANNI e MASCIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori di Ansaldo T&D manifestano la loro preoccupazione riguardo alla vicenda societaria che li investe e che è costituita dalla vendita, secondo l'interrogante, arbitraria e spregiudicata dall'intero pacchetto azionario da Ansaldo Energie a Graystone, società con sede in Lussemburgo, avvenuta il 20 dicembre 2002;

tale vendita si è rilevata fallimentare, perché la mancata partecipazione attiva dell'azionista, dovuta al mancato versamento di quote capitale, sta bloccando tutte le attività relative alla commessa acquisita da Ansaldo T&D;

la competitività di Ansaldo T&D può essere garantita solo dalle calamità di tale attività;

la Finmeccanica è già intervenuta attraverso la sua controllata SO.GE.PA. riacquistando il 30 per cento del pacchetto azionario per tamponare, seppure con ritardo, una situazione gravemente compromessa;

le previsioni di mercato indicano il settore della trasmissione e della distribuzione dell'energia come quello che ha potenzialmente i più ampi margini di sviluppo nel nostro paese;

risulta perciò incomprensibile l'idea di rinunciare, da parte di Finmeccanica, vista la probabile creazione di un polo civile comprendente anche le attività legate all'energia, ad una società che per competenze, referenze e licenze è in grado di garantire nei prossimi anni sviluppo economico e occupazionale —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che una capacità e un'esperienza di lavoro, una possibile prospettiva di sviluppo, una attività essenziale per il nostro sistema economico, un'occupazione qualificata vengano disperse e distrutte. (4-09958)

D'AGRÒ e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultimo decennio nel Nord est si è sofferta una marcata mancanza di personale operaio qualificato e specializzato, soprattutto nella lavorazione del metallo, e per tale ragione le aziende locali hanno avvertito l'esigenza di appaltare ad altre imprese specializzate l'esecuzione di singole o specifiche porzioni del ciclo produttivo;

a partire dal 1998 diverse imprese, soprattutto meridionali, proponevano ad aziende industriali ed artigiane venete l'esecuzione di opere e servizi che venivano incontro a tali necessità;

si trattava di offerte dalle quali non trasparivano irregolarità, in quanto le imprese esibivano regolare documentazione, disponevano di mezzi e attrezzature adeguati all'esecuzione delle attività che venivano loro affidate, nonché di personale qualificato e specializzato da esse gestito ed organizzato;

di recente l'INPS di Treviso ha effettuato e continua ad effettuare visite ispettive a tappeto presso le aziende industriali ed artigiane che risultano aver affidato l'esecuzione di lavori in appalto ad imprese esecutrici della tipologia sopra descritta;

da notizie stampa, dai verbali dell'INPS, da testimonianze delle aziende appaltatrici in corso di contenzioso giudiziario, risulta che molte imprese esecutrici avevano sede in province siciliane (Ragusa e Siracusa), occupavano prevalentemente operai residenti nel meridione, svolgevano la loro attività per brevi periodi e poi la cessavano in quanto comparivano sul mercato altre imprese con nomi e sedi diverse, impiegando talvolta lo stesso personale;

il servizio di vigilanza dell'INPS contesta alle aziende committenti-appaltatrici la irregolarità/illegittimità degli appalti affidati e, laddove sia possibile rintracciare il nominativo dei lavoratori utilizzati, pone a carico di esse i dipendenti dell'impresa esecuttrice, mentre, quando ciò non sia possibile, contesta l'evasione contributiva e calcola i contributi evasi sugli importi delle fatture pagate alle imprese che hanno eseguito i lavori;

il metodo di accertamento seguito dall'INPS nei confronti delle aziende locali si basa prevalentemente, a giudizio degli interroganti, sull'acritica e generalizzata accettazione del presupposto dell'illegittimità di tutti gli appalti in questione e l'ammontare delle somme dovute (contributi e sanzioni) non è quasi mai calcolato sulle retribuzioni contrattuali ma sulle fatture pagate alle imprese esecutrici;

dal momento che tali fatture tengono già conto anche del costo contributivo che le imprese esecutrici devono pagare, si viene a determinare un ulteriore moltiplicatore degli importi;

l'ammontare delle sanzioni e delle somme addebitate ad un elevato numero di aziende artigiane ed industriali trevigiane coinvolte perché considerate responsabili di evasioni contributive (non avendo

esse ovviamente pagato i contributi dei dipendenti delle ditte appaltatrici sul presupposto che quest'ultime avessero adempiuto ai loro obblighi in conseguenza della documentazione loro esibita) sta destando forte preoccupazione per la sopravvivenza di molte imprese locali e, più in generale, per la sopravvivenza di un sistema economico e produttivo organizzato a rete;

mentre da un lato non si riesce a sapere se le ditte appaltatrici abbiano realmente versato i contributi previdenziali ed assicurativi ed i tributi fiscali a loro carico, nonostante le attestazioni rese, le aziende appaltanti, che hanno agito in buona fede e sono in realtà vittime di eventuali inadempienze altrui, si trovano a dover pagare nuovamente somme corrispondenti a contributi e per di più gravate di insostenibili sanzioni;

le aziende trevigiane che hanno già ricevuto i verbali di contestazione dall'INPS intendono presentare ricorso in sede amministrativa e giudiziaria per ottenere l'annullamento delle ingenti somme pretese dall'Istituto;

il ricorso comporta per l'azienda costi elevati, tempi lunghi e l'incognita dell'esito per l'INPS invece imprevedibilità di incassare le somme pretese;

le contestazioni dell'INPS sono comunque tuttora sostenute dalla vecchia normativa sugli appalti e sulla intermediazione, la cui ambiguità ha comportato continui e gravosi contenziosi in tutto il Paese, e ne comporterà ancora sulla base della permanenza degli interventi dell'INPS su situazioni pregresse;

con il decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 (Riforma Biagi) si è ritenuto opportuno innovare la disciplina degli appalti di opere e servizi, abrogando la legge 23 ottobre 1960, n. 1369 (Divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di manodopera negli appalti di opere e servizi) in base al quale l'INPS effettua le contestazioni;

rimane tuttavia aperto il contenzioso insorto dell'abrogazione della citata legge, contenzioso che, come nel caso delle aziende trevigiane, si fonda, secondo l'interrogante, su situazioni estranee alla possibilità di conoscenza e controllo da parte delle imprese utilizzatrici, si fonda su motivazioni generiche addotte dall'INPS, riguarda somme che probabilmente l'Istituto non riuscirà ad incassare sia per il rischio di fallimento di molte aziende, sia perché non è detto che l'eventuale contenzioso giudiziario, quanto meno con riferimento alle sanzioni, debba concludersi ad esso favorevolmente —:

se sia a conoscenza del fenomeno sopra descritto di appalti eseguiti in favore di aziende artigiane e industriali trevigiane, che vengono ora contestati dall'INPS;

i motivi per cui gli organi di vigilanza dell'INPS, una volta che hanno appreso la situazione, non hanno ritenuto opportuno verificare se per le ditte appaltatrici si trattava e si tratta di un fenomeno necessitato, come sembra apparire, anziché di aggiramenti della normativa;

quanto tempo sia trascorso prima di intervenire dal momento della conoscenza da parte degli organi di vigilanza dell'INPS dei singoli casi di rapporti tra aziende trevigiane e quelle esecutrici, tenuto conto che il decorso del tempo fa aumentare le già pesanti sanzioni dovute all'Istituto;

quali iniziative normative si intenda adottare per tutelare le aziende artigiane ed industriali che, come quelle trevigiane, hanno operato in buona fede e sono vittime di eventuali inadempienze altrui e che, in conseguenza di tale situazione, si vedono ora contestare ed addebitare, con motivazioni generiche ed apodittiche, pesanti somme che pregiudicano la loro sopravvivenza;

se non si ritenga di adottare iniziative anche normative per escludere l'applicazione delle norme abrogate alle fattispecie passate al fine di poter definire il conten-

zioso già generato e quello che potrebbe ancora generare. (4-09966)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 gennaio scorso la Commissione europea ha avviato un procedimento di infrazione contro Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Lussemburgo e Irlanda affinché siano modificate le legislazioni e i regolamenti attuativi di questi paesi che prevedono attualmente la gratuità del prestito pubblico effettuato da biblioteche e altri enti pubblici;

le biblioteche pubbliche e quelle che appartengono a istituzioni d'interesse collettivo di carattere culturale, scientifico o educativo operano per garantire ai cittadini l'accesso libero e senza limiti allo studio, alla cultura e all'informazione, esercitano una funzione importante nello sviluppo e mantenimento di una società democratica permettendo l'accesso a tutti i cittadini, anche meno abbienti, a una vasta gamma di pensieri, idee e opinioni, aiutano ad acquisire e migliorare le abitudini di lettura, specialmente tra la popolazione infantile e i giovani, assicurano diffusione, conservazione e accessibilità alle opere di tutti i tipi, superando gli interessi commerciali, i limiti alla capacità di distribuzione delle opere e le imposizioni del mercato, svolgono le loro attività senza finalità di lucro, economiche o commerciali, ricercando come unico beneficio lo sviluppo culturale, educativo e umano di coloro ai quali forniscono detti servizi, e, quindi operano per il miglioramento del livello educativo della società;

costringere le biblioteche a riservare parte del loro *budget* al pagamento dei

«diritti di prestito» significa ridurre gli stanziamenti, in molti casi già insufficienti, per l'acquisto di libri o per organizzare altri importanti servizi offerti al cittadino;

l'introduzione della tariffazione sui prestiti aggraverebbe sicuramente una situazione in cui la lettura e il possesso di libri coinvolgono purtroppo una minoranza della popolazione;

le biblioteche pubbliche e quelle che appartengono a istituzioni d'interesse collettivo di carattere culturale assolvono al dovere di corresponsione dei diritti d'autore al momento dell'acquisto degli stessi e non risulta essere vero che gli autori, per il fatto che i loro libri si possono leggere gratuitamente nelle biblioteche, perdano acquirenti —:

se non ritenga urgente ed opportuno, facendosi portavoce a nome dell'intero Governo italiano, della mobilitazione di numerose istituzioni bibliotecarie e pubbliche e della loro richiesta di recedere dall'iniziativa avviata, attivarsi presso la Commissione europea, affinché venga assicurato il giusto equilibrio tra gli interessi degli autori, degli editori e quelli delle società in generale e non si arrivi ad imporre ai paesi membri il pagamento del prestito effettuato nelle biblioteche e nelle istituzioni pubbliche e di ricerca, mantenendo e promovendo, invece, la possibilità che ogni Stato membro ha di esimere determinate istruzioni dal pagamento di tale enumerazione, come stabilito dall'articolo 5 della direttiva 92/100/CEE sul prestito. (4-09960)

VIANELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa veneziana ha riportato l'appello del Soprintendente per i beni architettonici e il paesaggio Giorgio Rossini, del Soprintendente ai beni archeologici Maurizia de Min, del direttore del museo di Altino Margherita Tirelli, affinché l'opera proseguita in questi anni

zioso già generato e quello che potrebbe ancora generare. (4-09966)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 gennaio scorso la Commissione europea ha avviato un procedimento di infrazione contro Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Lussemburgo e Irlanda affinché siano modificate le legislazioni e i regolamenti attuativi di questi paesi che prevedono attualmente la gratuità del prestito pubblico effettuato da biblioteche e altri enti pubblici;

le biblioteche pubbliche e quelle che appartengono a istituzioni d'interesse collettivo di carattere culturale, scientifico o educativo operano per garantire ai cittadini l'accesso libero e senza limiti allo studio, alla cultura e all'informazione, esercitano una funzione importante nello sviluppo e mantenimento di una società democratica permettendo l'accesso a tutti i cittadini, anche meno abbienti, a una vasta gamma di pensieri, idee e opinioni, aiutano ad acquisire e migliorare le abitudini di lettura, specialmente tra la popolazione infantile e i giovani, assicurano diffusione, conservazione e accessibilità alle opere di tutti i tipi, superando gli interessi commerciali, i limiti alla capacità di distribuzione delle opere e le imposizioni del mercato, svolgono le loro attività senza finalità di lucro, economiche o commerciali, ricercando come unico beneficio lo sviluppo culturale, educativo e umano di coloro ai quali forniscono detti servizi, e, quindi operano per il miglioramento del livello educativo della società;

costringere le biblioteche a riservare parte del loro *budget* al pagamento dei

«diritti di prestito» significa ridurre gli stanziamenti, in molti casi già insufficienti, per l'acquisto di libri o per organizzare altri importanti servizi offerti al cittadino;

l'introduzione della tariffazione sui prestiti aggraverebbe sicuramente una situazione in cui la lettura e il possesso di libri coinvolgono purtroppo una minoranza della popolazione;

le biblioteche pubbliche e quelle che appartengono a istituzioni d'interesse collettivo di carattere culturale assolvono al dovere di corresponsione dei diritti d'autore al momento dell'acquisto degli stessi e non risulta essere vero che gli autori, per il fatto che i loro libri si possono leggere gratuitamente nelle biblioteche, perdano acquirenti —:

se non ritenga urgente ed opportuno, facendosi portavoce a nome dell'intero Governo italiano, della mobilitazione di numerose istituzioni bibliotecarie e pubbliche e della loro richiesta di recedere dall'iniziativa avviata, attivarsi presso la Commissione europea, affinché venga assicurato il giusto equilibrio tra gli interessi degli autori, degli editori e quelli delle società in generale e non si arrivi ad imporre ai paesi membri il pagamento del prestito effettuato nelle biblioteche e nelle istituzioni pubbliche e di ricerca, mantenendo e promovendo, invece, la possibilità che ogni Stato membro ha di esimere determinate istruzioni dal pagamento di tale enumerazione, come stabilito dall'articolo 5 della direttiva 92/100/CEE sul prestito. (4-09960)

VIANELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa veneziana ha riportato l'appello del Soprintendente per i beni architettonici e il paesaggio Giorgio Rossini, del Soprintendente ai beni archeologici Maurizia de Min, del direttore del museo di Altino Margherita Tirelli, affinché l'opera proseguita in questi anni

per garantire l'allestimento del nuovo « museo nazionale di Altino », abbia pieno coronamento;

il « museo nazionale di Altino » rappresenterebbe una delle più importanti esposizioni archeologiche d'Italia, contribuendo inoltre al rilancio e alla valorizzazione del territorio altinate;

per ultimare l'opera sono necessari ulteriori 6 milioni di euro da parte del ministero per i beni e le attività culturali —:

se il Ministro interrogato intenda adottare le necessarie iniziative affinché vengano stanziati le risorse necessarie affinché il Museo non resti « una grande incompiuta ». (4-09962)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Telecom a dicembre 2002 contava 86.286 dipendenti e un anno dopo, a dicembre 2003, i dipendenti sono scesi a 78.089 con una perdita di 8.217 unità, quasi il 10 per cento a livello nazionale;

questa congiuntura occupazionale negativa è ancora più aggravata dal fatto che sono state operate anche assunzioni, ma per un terzo erano a termine e sono già cessate e per un altro terzo risultano a *part-time*;

questa crisi d'occupazione raggiunge il proprio apice in ambito Torinese. Fin dalla sua nascita l'azienda (prima Sip, poi Telecom Italia) ha sempre avuto in questa provincia una forte connotazione e negli ultimi quattro anni si è assistito ad un ridimensionamento drastico che sta diventando gravissimo;

il primo campanello d'allarme è stato il trasferimento da Torino a Milano della sede legale: questo esodo ha comportato massicci prepensionamenti e trasferimenti di unità, quasi in modo coatto;

l'azienda, inoltre, dopo aver operato questi tagli si appresta ufficialmente a chiudere il Centro Informatico di Torino, fiore all'occhiello del gruppo, dove lavorano in modo diretto circa 100 persone: per un terzo di loro è prevista la ricollocazione attraverso cessione di ramo d'azienda, per la restante parte l'alternativa è il trasferimento coatto verso Milano o le dimissioni incentivate;

questa emorragia è ancora più grande se consideriamo il fatto che Torino avrebbe dovuto e dovrebbe essere per scelta generale la capitale dell'*Information Technology*;

in questa città vi è peraltro il centro It Telecom Italia Spa, dove è stato sviluppato positivamente il sistema SAP che gestisce l'amministrazione di tutto il gruppo sia in Italia che nel mondo;

alle perdite di occupazione diretta si assommano quelle dell'indotto stimabile in decine e decine di unità —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per porre rimedio a tale situazione. (4-09954)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

FOLENA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni sono stati resi noti dalla stampa internazionale gravissimi episodi di maltrattamenti, abusi e torture da parte delle truppe occupanti americane e britanniche in Iraq verso prigionieri iracheni —:

per garantire l'allestimento del nuovo « museo nazionale di Altino », abbia pieno coronamento;

il « museo nazionale di Altino » rappresenterebbe una delle più importanti esposizioni archeologiche d'Italia, contribuendo inoltre al rilancio e alla valorizzazione del territorio altinate;

per ultimare l'opera sono necessari ulteriori 6 milioni di euro da parte del ministero per i beni e le attività culturali —:

se il Ministro interrogato intenda adottare le necessarie iniziative affinché vengano stanziati le risorse necessarie affinché il Museo non resti « una grande incompiuta ». (4-09962)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Telecom a dicembre 2002 contava 86.286 dipendenti e un anno dopo, a dicembre 2003, i dipendenti sono scesi a 78.089 con una perdita di 8.217 unità, quasi il 10 per cento a livello nazionale;

questa congiuntura occupazionale negativa è ancora più aggravata dal fatto che sono state operate anche assunzioni, ma per un terzo erano a termine e sono già cessate e per un altro terzo risultano a *part-time*;

questa crisi d'occupazione raggiunge il proprio apice in ambito Torinese. Fin dalla sua nascita l'azienda (prima Sip, poi Telecom Italia) ha sempre avuto in questa provincia una forte connotazione e negli ultimi quattro anni si è assistito ad un ridimensionamento drastico che sta diventando gravissimo;

il primo campanello d'allarme è stato il trasferimento da Torino a Milano della sede legale: questo esodo ha comportato massicci prepensionamenti e trasferimenti di unità, quasi in modo coatto;

l'azienda, inoltre, dopo aver operato questi tagli si appresta ufficialmente a chiudere il Centro Informatico di Torino, fiore all'occhiello del gruppo, dove lavorano in modo diretto circa 100 persone: per un terzo di loro è prevista la ricollocazione attraverso cessione di ramo d'azienda, per la restante parte l'alternativa è il trasferimento coatto verso Milano o le dimissioni incentivate;

questa emorragia è ancora più grande se consideriamo il fatto che Torino avrebbe dovuto e dovrebbe essere per scelta generale la capitale dell'*Information Technology*;

in questa città vi è peraltro il centro It Telecom Italia Spa, dove è stato sviluppato positivamente il sistema SAP che gestisce l'amministrazione di tutto il gruppo sia in Italia che nel mondo;

alle perdite di occupazione diretta si assommano quelle dell'indotto stimabile in decine e decine di unità —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per porre rimedio a tale situazione. (4-09954)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

FOLENA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni sono stati resi noti dalla stampa internazionale gravissimi episodi di maltrattamenti, abusi e torture da parte delle truppe occupanti americane e britanniche in Iraq verso prigionieri iracheni —:

per garantire l'allestimento del nuovo « museo nazionale di Altino », abbia pieno coronamento;

il « museo nazionale di Altino » rappresenterebbe una delle più importanti esposizioni archeologiche d'Italia, contribuendo inoltre al rilancio e alla valorizzazione del territorio altinate;

per ultimare l'opera sono necessari ulteriori 6 milioni di euro da parte del ministero per i beni e le attività culturali —:

se il Ministro interrogato intenda adottare le necessarie iniziative affinché vengano stanziati le risorse necessarie affinché il Museo non resti « una grande incompiuta ». (4-09962)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Telecom a dicembre 2002 contava 86.286 dipendenti e un anno dopo, a dicembre 2003, i dipendenti sono scesi a 78.089 con una perdita di 8.217 unità, quasi il 10 per cento a livello nazionale;

questa congiuntura occupazionale negativa è ancora più aggravata dal fatto che sono state operate anche assunzioni, ma per un terzo erano a termine e sono già cessate e per un altro terzo risultano a *part-time*;

questa crisi d'occupazione raggiunge il proprio apice in ambito Torinese. Fin dalla sua nascita l'azienda (prima Sip, poi Telecom Italia) ha sempre avuto in questa provincia una forte connotazione e negli ultimi quattro anni si è assistito ad un ridimensionamento drastico che sta diventando gravissimo;

il primo campanello d'allarme è stato il trasferimento da Torino a Milano della sede legale: questo esodo ha comportato massicci prepensionamenti e trasferimenti di unità, quasi in modo coatto;

l'azienda, inoltre, dopo aver operato questi tagli si appresta ufficialmente a chiudere il Centro Informatico di Torino, fiore all'occhiello del gruppo, dove lavorano in modo diretto circa 100 persone: per un terzo di loro è prevista la ricollocazione attraverso cessione di ramo d'azienda, per la restante parte l'alternativa è il trasferimento coatto verso Milano o le dimissioni incentivate;

questa emorragia è ancora più grande se consideriamo il fatto che Torino avrebbe dovuto e dovrebbe essere per scelta generale la capitale dell'*Information Technology*;

in questa città vi è peraltro il centro It Telecom Italia Spa, dove è stato sviluppato positivamente il sistema SAP che gestisce l'amministrazione di tutto il gruppo sia in Italia che nel mondo;

alle perdite di occupazione diretta si assommano quelle dell'indotto stimabile in decine e decine di unità —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per porre rimedio a tale situazione. (4-09954)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

FOLENA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni sono stati resi noti dalla stampa internazionale gravissimi episodi di maltrattamenti, abusi e torture da parte delle truppe occupanti americane e britanniche in Iraq verso prigionieri iracheni —:

dove vengano reclusi coloro che vengono arrestati da parte del personale del contingente italiano in Iraq;

qualora gli arrestati venissero rinchiusi nel carcere di Nassiriya, quali informazioni siano in possesso del Governo riguardo la gestione del carcere e quali siano le condizioni di reclusione;

inoltre, se le autorità italiane in Iraq abbiano o meno forme di controllo o supervisione sui detenuti del carcere di Nassiriya ed in particolare se in tale carcere vengono rispettati scrupolosamente i diritti umani dei detenuti. (3-03348)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

**RUZZANTE.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Enel.sì società del Gruppo Enel, nata con lo scopo di offrire servizi nel campo dell'impiantistica elettrica e degli impianti di riscaldamento, è attualmente presente su tutto il territorio nazionale attraverso una rete di negozi in *franchising* che conta più di 600 affiliati;

nell'ultimo anno molti dei suddetti concessionari, in particolare nella regione Sardegna, si sono trovati ad affrontare grossi problemi finanziari, secondo gli stessi, imputabili a diversi fattori tra cui: la mancanza di prodotti concorrenziali proposti in esclusiva dall'affiliante Enel.sì; il mancato trasferimento di *know-how* e di prodotti e servizi innovativi; l'assenza di iniziative sinergiche tra i diversi concessionari; una inadeguata campagna di comunicazione pubblicitaria — stante la circostanza che la gran parte degli utenti si rivolga ai centri Enel.sì per lamentare problemi legati a eventuali disservizi nella fornitura dell'energia o per accedere ai

servizi di Qui Enel (QE) —; una scarsa remuneratività dei lavori relativi ai così detti progetti speciali;

tali presunte inadempienze sembrano essere alla base della costante e progressiva diminuzione in termini economici e di clientela lamentata dalle stesse affiliate, avendo queste denunciato una perdita finanziaria di proporzioni tali da costituire il possibile presupposto per l'avvio di una ondata di licenziamenti;

nonostante le preoccupazioni sollevate da questi operatori del settore relativamente alla gestione complessiva dei contratti di *franchising* da parte dell'Enel.sì, quest'ultima non sembra a tutt'oggi aver adottato specifici provvedimenti per addvenire ad una soluzione certa delle vertenze in atto in Sardegna, limitandosi a ribadire in un comunicato il buon funzionamento della rete di *franchising* che nella stessa regione avrebbe creato, a detta della concessionaria, più di 200 nuovi posti di lavoro nell'arco di un triennio —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra riportati, e quali valutazioni forniscono dell'operato della società Enel.sì in qualità di affiliante nei suddetti contratti di *franchising*, avuto particolare riguardo alle pesanti implicazioni che essa potrebbe avere sul piano occupazionale e quali indirizzi e provvedimenti intendano adottare per porre rimedio, qualora riscontrate, alle inadempienze lamentate.

(3-03345)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**MIGLIORI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato italiano è proprietario degli alloggi costruiti in base all'articolo 18 della legge 4 marzo 1952, n. 137 (in *Gazzetta Ufficiale* 24 marzo, n. 70) recante norme in materia di « Assistenza a favore dei profughi » (e sue successive integrazioni);

tali fabbricati, a carattere popolare e popolarissimo, costruiti a totale spese

dove vengano reclusi coloro che vengono arrestati da parte del personale del contingente italiano in Iraq;

qualora gli arrestati venissero rinchiusi nel carcere di Nassiriya, quali informazioni siano in possesso del Governo riguardo la gestione del carcere e quali siano le condizioni di reclusione;

inoltre, se le autorità italiane in Iraq abbiano o meno forme di controllo o supervisione sui detenuti del carcere di Nassiriya ed in particolare se in tale carcere vengono rispettati scrupolosamente i diritti umani dei detenuti. (3-03348)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

**RUZZANTE.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Enel.sì società del Gruppo Enel, nata con lo scopo di offrire servizi nel campo dell'impiantistica elettrica e degli impianti di riscaldamento, è attualmente presente su tutto il territorio nazionale attraverso una rete di negozi in *franchising* che conta più di 600 affiliati;

nell'ultimo anno molti dei suddetti concessionari, in particolare nella regione Sardegna, si sono trovati ad affrontare grossi problemi finanziari, secondo gli stessi, imputabili a diversi fattori tra cui: la mancanza di prodotti concorrenziali proposti in esclusiva dall'affiliante Enel.sì; il mancato trasferimento di *know-how* e di prodotti e servizi innovativi; l'assenza di iniziative sinergiche tra i diversi concessionari; una inadeguata campagna di comunicazione pubblicitaria — stante la circostanza che la gran parte degli utenti si rivolga ai centri Enel.sì per lamentare problemi legati a eventuali disservizi nella fornitura dell'energia o per accedere ai

servizi di Qui Enel (QE) —; una scarsa remuneratività dei lavori relativi ai così detti progetti speciali;

tali presunte inadempienze sembrano essere alla base della costante e progressiva diminuzione in termini economici e di clientela lamentata dalle stesse affiliate, avendo queste denunciato una perdita finanziaria di proporzioni tali da costituire il possibile presupposto per l'avvio di una ondata di licenziamenti;

nonostante le preoccupazioni sollevate da questi operatori del settore relativamente alla gestione complessiva dei contratti di *franchising* da parte dell'Enel.sì, quest'ultima non sembra a tutt'oggi aver adottato specifici provvedimenti per addvenire ad una soluzione certa delle vertenze in atto in Sardegna, limitandosi a ribadire in un comunicato il buon funzionamento della rete di *franchising* che nella stessa regione avrebbe creato, a detta della concessionaria, più di 200 nuovi posti di lavoro nell'arco di un triennio —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra riportati, e quali valutazioni forniscono dell'operato della società Enel.sì in qualità di affiliante nei suddetti contratti di *franchising*, avuto particolare riguardo alle pesanti implicazioni che essa potrebbe avere sul piano occupazionale e quali indirizzi e provvedimenti intendano adottare per porre rimedio, qualora riscontrate, alle inadempienze lamentate.

(3-03345)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**MIGLIORI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato italiano è proprietario degli alloggi costruiti in base all'articolo 18 della legge 4 marzo 1952, n. 137 (in *Gazzetta Ufficiale* 24 marzo, n. 70) recante norme in materia di « Assistenza a favore dei profughi » (e sue successive integrazioni);

tali fabbricati, a carattere popolare e popolarissimo, costruiti a totale spese

dello Stato, sono stati destinati in via esclusiva e permanente al soddisfacimento delle esigenze abitative dei connazionali esuli dalle terre istriane e/o dalle ex colonie-italiane, cui sia stato riconosciuto lo *status* personale di « Profugo »;

questo è quanto è stato più di recente ribadito dalla norma di interpretazione autentica contenuta nel comma 224 dell'articolo 4 della legge finanziaria 2004 ai sensi del quale: « Gli immobili di cui al comma 3 dell'articolo 45 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e successive modificazioni, realizzati e assegnati ai profughi, non possono essere utilizzati per finalità diverse da quelle originarie e, di conseguenza, anche se gestiti da amministrazioni non statali, il preesistente vincolo di destinazione non può essere modificato »; ed infatti l'abrogazione delle norme di settore in favore dei profughi non ha avuto luogo né per espressa disposizione di legge (in quanto nessuna norma statale ha disposto tale abrogazione) né può essere tratta da una supposta incompatibilità tra le norme speciali e la successiva normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1035/1972 (in quanto il nostro ordinamento non consente a norme di carattere generale di abrogare, o anche solo derogare a, norme di natura speciale);

detti fabbricati appartengono al patrimonio indisponibile dello Stato poiché ricorrono entrambi i requisiti indicati dell'articolo 826 del codice civile italiano: cioè 1) il requisito soggettivo della proprietà pubblica [in capo allo Stato] e 2) il requisito oggettivo della destinazione ad un servizio pubblico (in quanto — citando Cass., SS.UU., 1/10/1980, n. 5332 — « l'attività dello Stato in materia di edilizia popolare integra un vero e proprio servizio pubblico sia per quanto riguarda la finalità (soddisfacimento di un interesse collettivo) sia in ordine al contenuto (prestazione dell'alloggio a determinate categorie di cittadini meno provvedute) sia ancora per il regime giuridico (pubblicistico nella fase di provvista dei mezzi e in quella di attuazione) e così infine anche per quanto attiene al profilo soggettivo (affidamento

dell'attività ad un complesso strutturale pubblico) »];

la natura di beni patrimoniali indisponibili degli alloggi per profughi è indiscussa sia nella letteratura giuridica che in giurisprudenza e trova conferma, tra le altre, in Consiglio di Stato parere n. 502/1990; Consiglio di Stato parere n. 48344/1988; TAR Lazio 16 ottobre 2002, Filograno, Gli alloggi degli I.A.C.P.;

gli alloggi di proprietà statale costruiti ai sensi della legge 137 del 1952 (e successive integrazioni) non potendo essere fruiti o detenuti da soggetti che non rivestano la qualifica di profugo, né potendo essere distratti ad altri fini, necessitano in via preliminare di essere dismessi, nelle forme prescritte dalla legge, per essere eventualmente restituiti alla libera disponibilità dello Stato;

la legge italiana non ha mai previsto né consentito la dismissione degli alloggi realizzati per i profughi dal patrimonio indisponibile al patrimonio disponibile dello Stato; avendo lo Stato esclusivamente acconsentito, attraverso l'emanazione di atti normativi distinti e successivi nel tempo, la vendita degli alloggi in favore dei profughi assegnatari, al fine di « risarcire gli esuli di quanto perduto dopo la II Guerra Mondiale e del contributo da essi dato al pagamento del debito di guerra italiano » (vedi relativo emendamento del disegno di legge n. 3076/93);

esiste una sostanziale differenziazione e separazione di disciplina tra il regime da applicare agli immobili di edilizia residenziale pubblica a carattere generico e gli immobili con specifica destinazione ai profughi così come statuito anche da Consiglio di Stato 869 del 2001; Consiglio di Stato 269/2001; TAR Lazio 16 ottobre 2002, Cassazione 25 gennaio 1989, n. 419; Cassazione 10 agosto 1992 n. 9457; Cassazione 4 aprile 1998 n. 3484; Cassazione 13 dicembre 1999 n. 13949;

gli alloggi realizzati per i profughi ex articolo 18 legge 137 del 1952 sono gestiti a livello locale da enti di varia denomi-

nazione (I.A.C.P.; A.T.E.R. eccetera) ma rientrano nella esclusiva competenza e responsabilità amministrativa dell'Agenzia del demanio — Ministero dell'economia e delle finanze;

a seguito di doglianze, lamenti e reclami provenienti dalla società civile e dai profughi residenti in Firenze, si sono evidenziati comportamenti che, a giudizio dell'interrogante appaiono illegittimi, da parte dell'Agenzia del Demanio nell'amministrazione dei beni patrimoniali indisponibili dello Stato *sub species* « case realizzate per i profughi »; comportamenti che, oltre a rappresentare una violazione dei diritti civili dei cittadini profughi, arrecano un gravissimo pregiudizio alle casse dello Stato oltre che un incommensurabile ed insanabile danno all'immagine della pubblica amministrazione; tali comportamenti illegittimi scaturiscono principalmente dal mancato svolgimento di atti di ufficio nella tutela dei beni statali specificamente nel mancato esercizio da parte dell'Agenzia del Demanio Filiale di Firenze, del doveroso indirizzo e controllo sulla gestione degli alloggi per profughi da parte dell'ex ATER di Firenze;

tale mancato controllo ha determinato che 1) l'ATER di Firenze, in concorso con il Comune di Firenze, qualificando erroneamente detti alloggi come di « Edilizia Residenziale Pubblica », ha applicato arbitrariamente la legge regionale in materia di edilizia al comparto delle case dei profughi — retto, invece, da normativa statale speciale; 2) l'ATER di Firenze, in concorso con il Comune fiorentino, ha applicato le norme regionali anche in materia di canone di locazione, costringendo i profughi a pagare di più rispetto a quanto previsto dalla legge statale, e soprattutto disattendendo le norme di legge statale che impongono agli enti gestori di tenere una contabilità distinta per la gestione economia degli alloggi *ex* articolo 18 legge 137 del 1952; 3) l'ATER di Firenze e il Comune di Firenze, sono arrivati addirittura ad appropriarsi in modo indebito degli alloggi per i profughi: da un lato, sfrattando dalle case gli asse-

gnatari profughi e, dall'altro, coprendo gli alloggi vacanti con assegnazioni derivanti dalle ordinarie graduatorie comunali; 4) il Comune di Firenze, infine, ha emanato un « bando speciale », che a parere dell'interrogante risulta illegittimo, per la destinazione ai profughi delle case statali *ex* articolo 18 legge 137 del 1952, cercando, neanche troppo celatamente, di veicolare il concetto per cui il vincolo di destinazione funzionale degli alloggi per i profughi fosse scaturito dalla legge finanziaria del 2004 (perché fino al marzo 2004 il Comune di Firenze non aveva provveduto al rispetto della normativa che prevede, fra le altre, l'emanazione di un bando?);

quanto accade a Firenze non si è realizzato in altre regioni, come ad esempio in Piemonte, dove la Filiale piemontese del Demanio si è assicurata di chiarire anche presso gli enti locali (Regione Piemonte, Comune di Torino, Agenzia Territoriale per la Casa di Torino) che gli alloggi costruiti *ex* articolo 18 legge 137 del 1952, in quanto beni patrimoniali indisponibili dello Stato, erano e rimangono estranei alle norme in materia di Edilizia Residenziale Pubblica, e si è da sempre adoperata per la corretta gestione degli alloggi, sia garantendo il rispetto del vincolo di destinazione di questi (partecipando in prima persona alla predisposizione dei bandi speciali per profughi per l'assegnazione di questi alloggi, garantendo i diritti di locazione maturati dai profughi, nonché curando le aspettative dei profughi nelle alienazioni degli alloggi *ex* legge 560 del 1993), sia controllando la corretta gestione amministrativa degli alloggi (con controlli in merito, ad esempio, ai canoni speciali di locazione previsti per questi alloggi) (risale al 2001 la modifica introdotta nel testo della legge regionale Piemonte 28 marzo 1995, n. 46 in materia di Edilizia residenziale pubblica volta ad escludere l'applicazione della disciplina regionale gli alloggi costruiti per i profughi *ex* legge 137 del 1952);

a giudizio dell'interrogante non è assolutamente concepibile e ammissibile un'amministrazione diversificata dei beni

del patrimonio indisponibile dello Stato da parte dei vari uffici territoriali dell'Agenzia del Demanio; e tale opposta gestione amministrativa non può che porsi come conseguenza di atti illegittimi degli organi della pubblica amministrazione, configuranti reati penali, e/o reati contabili ai danno dell'Erario;

non è accettabile la disparità di trattamento derivante ai cittadini dalla *mala-gestio* amministrativa, come non è ammissibile una violazione così plateale dei diritti dei profughi da parte degli organi della pubblica amministrazione —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare in merito:

a) alla regolarità delle attività di amministrazione dei beni in oggetto da parte dell'Agenzia del Demanio, valutando come sia potuto accadere che identici beni del patrimonio indisponibile dello Stato abbiano subito un trattamento opposto nell'ambito delle diverse regioni d'Italia ed evidenziando ogni eventuale illecito e/o trasgressione dei doveri d'ufficio ed ogni eventuale inosservanza degli obblighi di servizio, posto in essere dagli impiegati e/o dai funzionari dell'Agenzia e, promuovendo, nel caso in cui si riscontrino tali illegittimità, gli opportuni procedimenti disciplinari;

b) alla rivendicazione dei diritti dominicali dello Stato sulle case dei profughi, recuperando al patrimonio statale tutti i beni di cui sia stato eventualmente spogliato; nonché assicurando il rispetto della peculiare disciplina statale di natura speciale afferente la gestione delle case per i profughi;

c) alla tutela dei diritti dei profughi a fornire in modo esclusivo degli alloggi per essi realizzati, del diritto dei profughi a bandi speciali per l'assegnazione di quegli alloggi che siano predisposti dall'ente proprietario nel pieno rispetto delle normative speciali di settore, del diritto all'acquisto della case alle condizioni di miglior favore *ex* comma 24 articolo 1 della legge n. 560 del 1993 e soprattutto

alla tutela dei diritti all'acquisto maturati in forza della legge n. 560 del 1993 che continuano ad essere non osservati dall'Agenzia del Demanio;

d) alle modalità procedurali con cui il Ministro vorrà sciogliere il rilevante problema dell'ordine sociale che conseguirà alla riappropriazione degli alloggi statali da parte del Demanio ed in particolar modo all'intimazione di rilascio degli immobili statali che dovrà ordinarsi nei confronti dei « non profughi » sistemati illegittimamente negli alloggi statali ad opera degli enti locali. (4-09952)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ERCOLE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento per il potenziamento della strada statale n. 148 Pontina era previsto nella programmazione Cipe approvata con deliberazione n. 121 del 21 dicembre 2001 in sede di prima applicazione della legge obiettivo 443 del 2001 detta legge Lunardi;

nell'intesa generale quadro sottoscritta tra il Governo e la regione Lazio del 20 marzo 2002 veniva riproposto sempre l'intervento di « adeguamento della tratta della strada statale 148 Pontina fino al Raccordo con la strada statale Appia come complemento del corridoio tirrenico meridionale »;

la regione Lazio con legge 28 ottobre 2002 n. 37, « Promozione della costituzione di una società per azioni per la progettazione, esecuzione, manutenzione e gestione a tariffa o a pedaggio della rete autostradale e di infrastrutture di viabilità a pedaggio nel Lazio » ha definito la co-

del patrimonio indisponibile dello Stato da parte dei vari uffici territoriali dell'Agenzia del Demanio; e tale opposta gestione amministrativa non può che porsi come conseguenza di atti illegittimi degli organi della pubblica amministrazione, configuranti reati penali, e/o reati contabili ai danno dell'Erario;

non è accettabile la disparità di trattamento derivante ai cittadini dalla *mala-gestio* amministrativa, come non è ammissibile una violazione così plateale dei diritti dei profughi da parte degli organi della pubblica amministrazione —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare in merito:

a) alla regolarità delle attività di amministrazione dei beni in oggetto da parte dell'Agenzia del Demanio, valutando come sia potuto accadere che identici beni del patrimonio indisponibile dello Stato abbiano subito un trattamento opposto nell'ambito delle diverse regioni d'Italia ed evidenziando ogni eventuale illecito e/o trasgressione dei doveri d'ufficio ed ogni eventuale inosservanza degli obblighi di servizio, posto in essere dagli impiegati e/o dai funzionari dell'Agenzia e, promuovendo, nel caso in cui si riscontrino tali illegittimità, gli opportuni procedimenti disciplinari;

b) alla rivendicazione dei diritti dominicali dello Stato sulle case dei profughi, recuperando al patrimonio statale tutti i beni di cui sia stato eventualmente spogliato; nonché assicurando il rispetto della peculiare disciplina statale di natura speciale afferente la gestione delle case per i profughi;

c) alla tutela dei diritti dei profughi a fornire in modo esclusivo degli alloggi per essi realizzati, del diritto dei profughi a bandi speciali per l'assegnazione di quegli alloggi che siano predisposti dall'ente proprietario nel pieno rispetto delle normative speciali di settore, del diritto all'acquisto della case alle condizioni di miglior favore *ex* comma 24 articolo 1 della legge n. 560 del 1993 e soprattutto

alla tutela dei diritti all'acquisto maturati in forza della legge n. 560 del 1993 che continuano ad essere non osservati dall'Agenzia del Demanio;

d) alle modalità procedurali con cui il Ministro vorrà sciogliere il rilevante problema dell'ordine sociale che conseguirà alla riappropriazione degli alloggi statali da parte del Demanio ed in particolar modo all'intimazione di rilascio degli immobili statali che dovrà ordinarsi nei confronti dei « non profughi » sistemati illegittimamente negli alloggi statali ad opera degli enti locali. (4-09952)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ERCOLE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'intervento per il potenziamento della strada statale n. 148 Pontina era previsto nella programmazione Cipe approvata con deliberazione n. 121 del 21 dicembre 2001 in sede di prima applicazione della legge obiettivo 443 del 2001 detta legge Lunardi;

nell'intesa generale quadro sottoscritta tra il Governo e la regione Lazio del 20 marzo 2002 veniva riproposto sempre l'intervento di « adeguamento della tratta della strada statale 148 Pontina fino al Raccordo con la strada statale Appia come complemento del corridoio tirrenico meridionale »;

la regione Lazio con legge 28 ottobre 2002 n. 37, « Promozione della costituzione di una società per azioni per la progettazione, esecuzione, manutenzione e gestione a tariffa o a pedaggio della rete autostradale e di infrastrutture di viabilità a pedaggio nel Lazio » ha definito la co-

stituzione di una società a prevalente capitale pubblico per le finalità contenute nell'oggetto;

in esecuzione della disposizione della legge regionale 37 del 2002 nel maggio 2003 la regione Lazio costituisce la società Arcea Lazio S.p.A. a capitale misto pubblico-privato con la partecipazione di regione Lazio (51 per cento) + Autostrade S.p.A (34 per cento) + Consorzio 2050 (10 per cento) + Monte dei Paschi di Siena Merchant (5 per cento) avente il seguente oggetto sociale principale:

a) La progettazione, esecuzione, e manutenzione della rete autostradale regionale e di ulteriori tratte varie non autostradali a pedaggio, nonché la gestione a tariffa ovvero a pedaggio delle stesse;

b) La partecipazione in enti aventi fini analoghi. Rientra inoltre nell'oggetto sociale la realizzazione e la gestione di infrastrutture di sosta e corrispondenza e relative adduzione purché connesse alla rete autostradale e varia regionale e finalizzate agli interscambi con sistemi di trasporto collettivo, di cui all'articolo 10 della legge 24 marzo 1989, n. 122, si intendono compresi nell'oggetto sociale;

1) Le manutenzioni, le riparazioni straordinarie, le innovazioni, gli ammodernamenti e completamenti della rete autostradale e non autostradale a pedaggio e delle infrastrutture di sosta e corrispondenza e relative adduzioni, assentite in concessione;

2) La gestione della rete autostradale e stradale a pedaggio, lo sfruttamento dei relativi diritti di pedaggio sia direttamente che per concessioni, sotto forma di abbonamenti o altri corrispettivi, il rilascio di concessioni relative alle occupazione ed utilizzazioni della sede autostradale e stradale, sue pertinenze ed accessori;

3) La gestione delle infrastrutture di sosta e corrispondenza e relative adduzioni di cui all'articolo 10 della legge 24 marzo 1989 n. 122, lo sfruttamento dei relativi diritti di utilizzo sia direttamente che per concessione sotto forma di abbo-

namento o altri corrispettivi diritti di utilizzo sia direttamente che per occupazioni ed utilizzazioni delle dette aree con le loro pertinenze ed accessori;

4) in genere qualsiasi operazione commerciale, bancaria, finanziaria o industriale, mobiliare o immobiliare, ivi compresa l'assunzione di mutui fondiari ed ipotecari, concedere avalli, fidejussioni, ipoteche ed in genere garanzie reali su beni sociali anche a favore e nell'interesse di terzi, ivi compresi istituti bancari e finanziari con la sola esclusione della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito, nonché assumere e cedere interessenze e partecipazioni in altre società, imprese, consorzi, costituite e costituendi aventi oggetto analogo o comunque connesso direttamente o indirettamente al proprio, il tutto in misura non prevalente rispetto all'attività sociale e mai nei confronti del pubblico. Attività d'impresa diverse da quelle principali nonché da quelle analoghe o strumentali ausiliarie del servizio autostradale, potranno essere svolte dalla società attraverso l'assunzione diretta o indiretta di partecipazioni di collegamento o di controllo in altre società, in conformità a quanto previsto dall'articolo 19 comma 4 dalla legge 30 aprile 1999, n. 136;

la società Arca Lazio S.p.A. incarica due società di ingegneria (SPEA Autostrade ed Ingegneri Associati S.r.l.) della redazione del Progetto Preliminare del Corridoio Tirrenico Meridionale (Tratto: Roma (Fiumicino)/Appia (Formia), ed, a seguito della consegna del progetto preliminare, viene avviata la procedura per lo studio di impatto ambientale, mentre in data 4 gennaio 2004 lo stesso viene trasmesso ai comuni interessati per gli adempimenti di competenza come definiti della legge n. 443 del 2001;

il progetto è stato recentemente ritirato e sostituito da un altro che prevede un percorso praticamente parallelo ed adiacente alla vecchia statale 148 detta Pontina nel tratto Roma-Terracina;

l'intervento si configura come proposta di realizzazione di una nuova auto-

strada che intende collegare Roma e Formia in contrasto con l'Intesa Generale Quadro sottoscritta tra il Governo e la regione Lazio il 20 marzo 2002 che prevede invece l'adeguamento della tratta della strada statale 148 Pontina fino al raccordo con la strada statale Appia;

la deliberazione CIPE 21 dicembre 2001 per il Corridoio Tirrenico Meridionale definisce un costo complessivo di 1.136.205 milioni di euro confermato nel PDEF 2004-2007 (nell'allegato Programma Infrastrutture strategiche) e nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (DPEFR) approvato dalla regione Lazio con deliberazione del Consiglio Regionale n. 158 del 26 novembre 2003, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della regione Lazio del 20 gennaio 2004 sempre per l'importo complessivo di 1.136,205 milioni di euro;

il costo prospettato nel Progetto Preliminare risulta triplicato rispetto alla previsione suddetta ed ammonta a complessivi 3.097,3 milioni di euro (pari a circa la metà del costo del Ponte sullo stretto di Messina!);

la legge regionale 37 del 2003 all'articolo 5 commi 2 e 3 stabilisce:

2) i lavori inerenti all'oggetto sociale, il cui importo sia inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria prevista dalla vigente normativa in materia di appalti pubblici di lavori, sono realizzati direttamente dalla società o attraverso l'affidamento diretto ad imprese collegate e/o al socio privato;

3) i lavori inerenti all'oggetto sociale, il cui importo sia superiore alla soglia di rilevanza comunitaria prevista dalla vigente normativa in materia di appalti di lavori, possono essere realizzati mediante affidamento diretto ad imprese collegate e/o al socio privato, nella misura massima del settanta per cento dei lavori stessi;

e cioè la progettazione, esecuzione e manutenzione della rete autostradale regionale e di infrastrutture di viabilità a

pedaggio nonché la gestione a tariffa ovvero a pedaggio della stessa sono affidati direttamente alla Società Arcea Lazio alle imprese collegate e/o al socio privato, che da quanto si evince dai documenti costitutivi ha una scadenza fissata al 31 dicembre 2009.

l'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, istituita con l'articolo 4 della legge 109 del 1994 (legge Merloni), ha accolto il ricorso formulato dall'ANCE, e con la propria deliberazione n. 1 del 14 gennaio 2004 ha stabilito che l'Arcea Lazio S.p.A. è un organismo di diritto pubblico per cui è sottoposta al rispetto della legge 109 del 1994 sia negli affidamenti delle progettazioni che dei lavori;

conseguentemente, secondo la legge Regionale 28 ottobre 2002 n. 37 che ha promosso la costituzione della Società Arcea Lazio S.p.A. sarebbe illegittima come pure l'affidamento diretto effettuato dalla regione Lazio all'Arcea Lazio S.p.A. anche la Commissione europea opportunamente interessata al problema ha auspicato l'abrogazione degli articoli 2, 3, 4 e 5 della legge regionale 28 ottobre 2002 n. 37, al fine di evitare l'avvio di una procedura di infrazione, perché viola il principio della libera concorrenza (allegato n. 4);

la vicenda assume un significato assolutamente rilevante ove si consideri che la legge 109 del 1994 (legge Merloni) non è una legge qualsiasi, ma legge quadro in materia di lavori pubblici, infatti all'articolo 1 dispone:

1) in attuazione dell'articolo 97 della Costituzione l'attività amministrativa in materia di opere e lavori pubblici deve garantire la qualità e uniformarsi ai criteri di efficienza, secondo procedure improntate a tempestività, trasparenza e correttezza, nel rispetto del diritto comunitario e della libera concorrenza tra gli operatori;

2) per la disciplina delle opere e dei lavori pubblici di competenza delle regioni anche a statuto speciale, delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli

enti infraregionali da queste finanziati, « i principi desumibili dalle disposizioni » della presente legge costituiscono fondamentali norme di riforma economica sociale e principi della legislazione dello Stato ai sensi degli statuti delle regioni a statuto speciale e dell'articolo 117 della Costituzione, anche per il rispetto degli obblighi internazionali dello Stato;

3) il Governo, ai sensi del terzo comma, lettera *d*), dell'articolo 2, della legge 23 agosto 1988 n. 40, emana atti di indirizzo e coordinamento dell'attività amministrativa delle regioni in conformità alle norme della presente legge;

4) le norme della presente legge non possono essere derogate, modificate o abrogate se non per dichiarazione espressa con specifico riferimento a singole disposizioni;

dunque la regione Lazio, secondo l'interrogante, sembrerebbe godere di uno *status* speciale che le consentirebbe di violare in modo così eclatante la legge Merloni per interventi di costo molto rilevanti;

non ha senso, secondo l'interrogante, progettare una nuova autostrada in una delle aree più densamente popolate nel territorio nazionale invocando la pericolosità della strada statale 148 Pontina, quando sarà comunque necessario mettere in sicurezza la Pontina duplicando così i costi —:

se i Ministri interessati siano a conoscenza della vicenda;

chi sosterrà i costi nel caso di avvio di una procedura di infrazione promossa dalla Unione europea per la violazione del principio di concorrenza prevista nella legge regionale 37 del 2002;

se l'intesa generale quadro sottoscritta tra il Governo e la regione Lazio del 20 marzo 2002 è stata successivamente variata al fine di consentire la realizzazione di una autostrada invece dell'adeguamento della tratta strada statale 148

Pontina fino al raccordo con la strada statale Appia. (4-09951)

**PISAPIA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Conca d'Oro di Orta, uno dei luoghi naturalisticamente e paesaggisticamente più attraenti del Cusio, situato nei pressi del nucleo abitativo di Orta San Giulio (in provincia di Novara), è stato oggetto di una scelta urbanistica tesa al restauro e alla valorizzazione, in quanto esempio di antico borgo;

il suddetto luogo, in virtù delle sue interessanti caratteristiche, richiama, ogni anno, migliaia di turisti;

l'area contigua al borgo (tra il Parco del Sacro Monte d'Orta e le rive del lago d'Orta) è caratterizzata da piccoli immobili a carattere residenziale, immersi nel verde, nonché da alcune ville d'epoca, con ampi parchi, che la rendono il « polmone verde » del borgo di Orta;

risulta all'interrogante che, nel « cuore » della Conca d'oro, e precisamente in Viale Fava, si sta realizzando un progetto teso alla costruzione di un immobile destinato ad ospitare un nuovo albergo (l'hotel « Conca d'Oro »);

in particolare, nel progetto, si prevede la demolizione del vecchio fabbricato, di volumetria inferiore ai 2000 mc., per costruirne uno nuovo, della volumetria di circa 11.000 mc. con un indice di edificabilità di circa 4,71 mc./mq., indice degno di una grande metropoli, quale ad esempio Roma o Milano;

la nuova struttura sta sorgendo in un'area a precedente destinazione d'uso residenziale e a parco pubblico, per il gioco e lo sport con varianti n. 3 e 4 al vigente PRGC del comune di Orta;

l'area in oggetto è peraltro posta sotto tutela da un vincolo paesistico-am-

bientale, in quanto collocata in prossimità della sponda del lago d'Orta in un contesto ambientale di pregio;

la struttura alberghiera in costruzione è imponente; appare, peraltro, quantomeno curioso a giudizio dell'interrogante, che, dall'originale previsione di un albergo di soli 50 posti letto, nel corso « dell'iter edilizio » si sia invece passati ad una previsione di ben 50 camere (e, dunque, al raddoppio dei posti letto originariamente previsti), più una sala convegni e servizi collaterali;

con determina n. 131 del 30 luglio 2003, la regione Piemonte ha autorizzato la costruzione di tale opera — da realizzarsi in vetro e cemento — che, però, secondo l'interrogante, risulta essere in completa disarmonia con il territorio circostante e con la tipologia architettonica ivi presente, questione che prescinde totalmente dalla, pur condivisibile, scelta di utilizzare energie alternative nel complesso architettonico manifestata dal costruttore;

in particolare, all'interrogante non risulta che sia stato mai acquisito il parere del servizio idrogeologico della regione Piemonte (pur essendo l'opera in prossimità della sponda del Lago d'Orta), né quello della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte, malgrado proprio a tale ente sia stata trasmessa la pratica per le determinazioni del caso, ai sensi dell'articolo 151, decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

proprio la Soprintendenza, dunque, ente preposto al controllo e alla tutela del bene paesaggistico, non risulta abbia esercitato le funzioni previste dal decreto legislativo 490 del 1999 —:

le informazioni e le valutazioni dei Ministri sui fatti riferiti in premessa;

se, in particolare, i Ministri siano a conoscenza di un eventuale parere espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte, ai sensi del decreto legislativo 490 del

1999, rispetto al progetto teso alla costruzione della struttura illustrata in premessa;

se non ritengano che nei luoghi preservati dal punto di vista ambientale e paesistico debbano essere autorizzati solo quegli interventi conservativi delle strutture esistenti con particolare riguardo a non snaturare l'estetica dei luoghi;

se intendano adottare iniziative, e di quale tipo, per bloccare — fino alla pronuncia della Soprintendenza competente — la costruzione della struttura che rischia seriamente di deturpare la Conca d'oro di Orta. (4-09961)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MENIA, RAISI e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ingresso della Slovenia in Europa dello scorso 1° maggio è stato « salutato » non solo da feste e spirito d'amicizia di cui molto ha scritto la stampa, ma anche da fatti ed azioni a vario titolo preoccupanti;

è ricomparsa sul Monte Sabotino, di fronte a Gorizia, a caratteri cubitali, formata con massi e pietre bianche sul fondo erboso, la scritta « Nas Tito » (Nostro Tito): tale scritta costituiva negli anni della Jugoslavia comunista una costante sfida a Gorizia italiana ed uno sfregio ai 665 goriziani deportati e infoibati proprio dagli uomini del maresciallo Tito;

sono state cancellate ad opera di ignoti le denominazioni italiane dei comuni e delle frazioni del Carso Triestino (peraltro bilingui) dalla cartellonistica stradale cui è stata aggiunta una presunta appartenenza statuale alla repubblica di « Slovenija »;

sono stati apposti abusivamente in tutto il Carso Triestino dei provocatori

bientale, in quanto collocata in prossimità della sponda del lago d'Orta in un contesto ambientale di pregio;

la struttura alberghiera in costruzione è imponente; appare, peraltro, quantomeno curioso a giudizio dell'interrogante, che, dall'originale previsione di un albergo di soli 50 posti letto, nel corso « dell'iter edilizio » si sia invece passati ad una previsione di ben 50 camere (e, dunque, al raddoppio dei posti letto originariamente previsti), più una sala convegni e servizi collaterali;

con determina n. 131 del 30 luglio 2003, la regione Piemonte ha autorizzato la costruzione di tale opera — da realizzarsi in vetro e cemento — che, però, secondo l'interrogante, risulta essere in completa disarmonia con il territorio circostante e con la tipologia architettonica ivi presente, questione che prescinde totalmente dalla, pur condivisibile, scelta di utilizzare energie alternative nel complesso architettonico manifestata dal costruttore;

in particolare, all'interrogante non risulta che sia stato mai acquisito il parere del servizio idrogeologico della regione Piemonte (pur essendo l'opera in prossimità della sponda del Lago d'Orta), né quello della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte, malgrado proprio a tale ente sia stata trasmessa la pratica per le determinazioni del caso, ai sensi dell'articolo 151, decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

proprio la Soprintendenza, dunque, ente preposto al controllo e alla tutela del bene paesaggistico, non risulta abbia esercitato le funzioni previste dal decreto legislativo 490 del 1999 —:

le informazioni e le valutazioni dei Ministri sui fatti riferiti in premessa;

se, in particolare, i Ministri siano a conoscenza di un eventuale parere espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte, ai sensi del decreto legislativo 490 del

1999, rispetto al progetto teso alla costruzione della struttura illustrata in premessa;

se non ritengano che nei luoghi preservati dal punto di vista ambientale e paesistico debbano essere autorizzati solo quegli interventi conservativi delle strutture esistenti con particolare riguardo a non snaturare l'estetica dei luoghi;

se intendano adottare iniziative, e di quale tipo, per bloccare — fino alla pronuncia della Soprintendenza competente — la costruzione della struttura che rischia seriamente di deturpare la Conca d'oro di Orta. (4-09961)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MENIA, RAISI e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ingresso della Slovenia in Europa dello scorso 1° maggio è stato « salutato » non solo da feste e spirito d'amicizia di cui molto ha scritto la stampa, ma anche da fatti ed azioni a vario titolo preoccupanti;

è ricomparsa sul Monte Sabotino, di fronte a Gorizia, a caratteri cubitali, formata con massi e pietre bianche sul fondo erboso, la scritta « Nas Tito » (Nostro Tito): tale scritta costituiva negli anni della Jugoslavia comunista una costante sfida a Gorizia italiana ed uno sfregio ai 665 goriziani deportati e infoibati proprio dagli uomini del maresciallo Tito;

sono state cancellate ad opera di ignoti le denominazioni italiane dei comuni e delle frazioni del Carso Triestino (peraltro bilingui) dalla cartellonistica stradale cui è stata aggiunta una presunta appartenenza statuale alla repubblica di « Slovenija »;

sono stati apposti abusivamente in tutto il Carso Triestino dei provocatori

cartelli bilingui con indicazione prima in lingua slovena e poi in italiano, contrapposti a quelli indicanti il Monumento Nazionale della Foiba di Basovizza, dedicati ai « Bazovskih Junakov – 1930 » (eroi di Basovizza 1930) ed indicanti un « monumento di interesse... europeo (sic) »: si tratta dei 5 terroristi fucilati su sentenza del Tribunale speciale di allora a seguito della commissione di attentati dinamitardi con morte di alcune persone;

nei mesi scorsi, nei comuni dell'Altipiano Carsico di Trieste, sono stati cancellati i toponimi italiani di quelle località: nella fattispecie San Dorligo della Valle, Rupingrande e Zolla, sono stati aboliti e sostituiti con le dizioni slovene « Dolina », « Repen » e « Col ». I sindaci dell'Altopiano di Trieste, peraltro sono quelli che hanno rifiutato di aderire a quanto prescrive la legge in materia di documenti, non erogando carte d'identità in lingua italiana ma solo nella forma italiano-sloveno —:

se il Governo sia a conoscenza di tali preoccupanti segnali e quali valutazioni ne tragga;

in particolare se si intenda intervenire diplomaticamente nei confronti della Slovenia per far rimuovere la scritta inneggiante a Tito, l'uomo che fu responsabile dello sterminio di migliaia di italiani nelle foibe, dal momento che, ad opinione degli interroganti, per un paese appena entrato nella moderna e civile Europa, Tito non dovrebbe peraltro più costituire un'icona da santificare;

se il Prefetto di Trieste, che risulta all'interrogante essersi occupato della questione, abbia provveduto a segnalare quanto accaduto con la segnaletica stradale (fatto peraltro ricorrente) ed in particolare se lo stesso o altra autorità abbia ritenuto di disporre la rimozione dei cartelli abusivi e provocatori di cui sopra (« eroi di Basovizza ») oltre al ripristino di quelli danneggiati dalla cancellazione della dizione italiana;

se si ritenga di disporre un maggior controllo sull'azione di elementi e gruppi

tendenti ad alimentare e istigare all'odio tra le comunità presenti sul confine in particolare offendendo e mirando ad incrinare l'identità italiana di Trieste e Gorizia;

se il Governo sia a conoscenza della cancellazione dei toponimi Italiani nei comuni di San Dorligo della Valle e Monrupino, quali valutazione ne faccia e quali passi intenda adottare per giungere al loro ripristino;

quale sia la situazione, negli stessi comuni dell'altipiano triestino, a riguardo dell'emissione delle carte d'identità: se cioè i sindaci obbediscano alla legge ovvero continui la incredibile e straordinaria vicenda di un commissario prefettizio nominato *ad hoc* per la sola emissione di carte d'identità; nel secondo caso, quali passi si intendano muovere per fare applicare le leggi dello stato a Sindaci e in Comuni nei quali pare talvolta ad opinione degli interroganti, essere vigente, una sorta di extraterritorialità rispetto alla Repubblica Italiana. (4-09956)

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la provincia regionale di Palermo deliberò, in data 30 dicembre 1992 n. 191/14/C, l'acquisto di un immobile per uso scuola di 2° grado, per il prezzo di lire 18.300.000.000, con perizia di stima eseguita dall'Ufficio tecnico provinciale;

detta delibera poneva due condizioni per la stipula notarile:

- 1) il Nulla Osta Prefettizio legge 218/1896;
- 2) il parere di congruità dell'U.T.E.;

dal dicembre 1992 al marzo 1996 vi è stata una irremovibile stasi con alterna trasmissione di lettere e di mancati pareri tra l'U.T.E., la prefettura e la provincia;

la provincia non volle stipulare l'atto senza il Nulla Osta prefettizio, attuando

una disparità di trattamento perché nei precedenti rogiti non solo stipulava senza Nulla Osta, ma lo richiedeva in fase postuma;

la prefettura non dava il Nulla Osta perché, a suo dire, l'U.T.E. non le rilasciava parere di congruità, non tenendo conto che la legge 241/1990 (articolo 17) le permetteva di chiedere parere ad altro organo equipollente;

la prefettura ignorava che il tempo massimo di permanenza nella stessa dei procedimenti amministrativi, relativi all'autorizzazione per gli acquisti di comuni, province e persone giuridiche relative alla legge 218/1896 è pari a 120 giorni;

l'U.T.E., in tempi successivi, comunicava alla provincia ed al prefetto di non poter più effettuare consulenze;

questa conflittualità durò tre anni e sei mesi senza alcuna volontà dei tre enti di chiudere il procedimento con la stipula dell'atto o con la revoca della delibera;

la Portofino Costruzioni con esposto del 6 novembre 1995, al presidente della regione Sicilia ed a altri indirizzi, chiese:

1) alla Provincia il perché della disparità di trattamento, considerato che in precedenza erano stati stipulati tutti gli acquisti senza Nulla Osta prefettizio;

2) alla Prefettura, notizie sulla legge 218/1896 (valenza patrimoniale e non di visto sui contratti e validità della legge in Sicilia);

3) all'Assessorato EE.LL., l'ispezione affinché il procedimento fosse chiuso al più presto;

4) alla Corte dei conti, in relazione ai danni creati all'Erario;

il servizio ispettivo dell'Assessorato EE.LL. si attivò immediatamente chiedendo:

a) alla provincia un rapporto esauriente sull'accaduto;

b) al ministero dell'interno la valenza del Nulla Osta;

c) al ministero delle finanze di impartire disposizioni all'U.T.E. che non voleva eseguire la congruità per conto del prefetto sul tipo di perizia da eseguire;

il Ministro dell'interno, in data 6 marzo 1996 comunicava al prefetto ed all'assessorato che detto Nulla Osta ha valenza patrimoniale e non di visto sui contratti;

il prefetto di Palermo, acquisito il parere del ministero, ne estese la conoscenza al presidente della provincia, ai sindaci ed alla CO.RE.CO.;

lo stesso prefetto, contrariamente a quanto comunicatogli dal ministero dell'interno, nel Nulla Osta rilasciato alla provincia, impose il prezzo di lire 11.800.000.000 stabilito dall'U.T.E., contro il prezzo della delibera di acquisto. Ha quindi imposto il prezzo violando le disposizioni impartite dal ministero dell'interno relative alla valenza patrimoniale del Nulla Osta. Ha aggiunto ben otto clausole non di pertinenza prefettizia. Ha imposto la pubblicazione di detto decreto sulla gazzetta regionale Siciliana. Tale Nulla Osta è palesemente illegittimo;

il ministero delle finanze, con lettera del 6 marzo 1996 comunicò all'U.T.E. di rilasciare un parere di congruità sull'immobile, specificando che trattavasi di immobile di civile abitazione, dove non era applicata la legge 626/1994;

il suddetto ministero precisava all'U.T.E. di non doversi interessare dei riferimenti sopraccennati, ma doveva solo limitarsi all'esame dell'immobile nello stato di fatto in cui si trovava ed accertare quali opere andavano fatte per la trasformazione a scuola;

la provincia di Palermo rispose che alla data di perizia dell'immobile, lo stesso era pronto all'uso senza bisogno di adeguamenti o di trasformazioni;

il progettista e direttore dei lavori, ingegner Angelo Troja, realizzò quell'opera all'inizio degli anni '90 applicando la legge 46/1990 sugli impianti elettrici, la legge

626/1994 sulla sicurezza dei lavoratori, la legge 242/1996 sulla presenza di determinate strutture (cineforum, sala medica, infermeria, ...), le ultime disposizioni in materia di asili nido e la legge Falcucci per l'utilizzo della palestra da parte dei giovani del quartiere, realizzando una struttura all'avanguardia per tecnologie e vivibilità degli spazi;

l'U.T.E. non tenne conto della lettera del ministero delle finanze e decise di valutare l'immobile in maniera difforme da tutte le perizie di congruità eseguite fino a quel momento, classificandolo come una semplice aggregazione di uffici e locali di svago e non come scuola non tenendo conto delle relative opere elencate in tutte le altre stime redatte;

così facendo, l'U.T.E., attuò una disparità di trattamento tra la congruità eseguita sull'immobile di civile abitazione della Portofino Costruzioni e su tutte le congruità degli immobili di civile abitazione degli altri edifici di Palermo utilizzati per scuola;

la congruità dei tecnici dell'U.T.E. è stata successivamente smentita dalla perizia del C.T.U. del tribunale civile di Palermo, dal servizio ispettivo EE.LL. della regione Sicilia e da innumerevoli testimonianze di giornalisti, autorità e presidi —

se sia legittimo il decreto del prefetto *pro tempore* di Palermo che ha rilasciato un nulla osta, secondo l'interrogante, difforme dalle disposizioni comunicategli per tempo dal ministero stesso su sollecitazione dell'assessorato enti locali;

nel caso in cui lo reputi illegittimo, se non intenda procedere alla revoca del Nulla Osta rilasciato attivandosi per l'emanazione di un parere legittimo e conforme alle disposizioni del ministero, al fine di permettere alla società Portofino Costruzioni di tutelare la propria immagine, i propri interessi o se non intenda avviare la procedura per l'annullamento straordinario della delibera viziata da illegittimità ai sensi dell'articolo 138 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267;

quali siano le ragioni per cui l'ufficio tecnico erariale abbia negato — procedendo secondo l'interrogante ad una disparità di trattamento nei confronti della società Portofino, rispetto alle altre società — i costi di trasformazione a scuola considerandola come aggregazione di uffici e locali di svago e non considerando un certificato della USL, presente negli atti dell'U.T.E., che la legittimava all'utilizzo di scuola media superiore ed inferiore;

se intenda attivarsi, quindi, perché sia revocata la perizia dell'U.T.E., già smentita dalla perizia del C.T.U. del tribunale di Palermo ormai diventata esecutiva in quanto non impugnava né dall'U.T.E., né dalla provincia, né dal prefetto. (4-09957)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazione a risposta orale:

MENIA, RAISI, MIGLIORI, GIORGIO CONTE e SAIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 1° maggio, con l'ingresso di dieci nuovi stati, è nata la nuova « Europa a 25 » di cui sono ora parte integrante paesi un tempo appartenenti al blocco comunista: nell'occasione di qua e di là dei vecchi confini, è stata espressa la consapevolezza comune che mai più dovranno ripetersi i crimini dei sistemi comunisti e ne è stata espressa in ripetute occasioni decisa condanna;

paradossale in tale nuovo contesto appare, anche per la singolare coincidenza di date, una situazione tuttora esistente nella provincia di Trieste ove, in località Sgonico, una scuola elementare statale con lingua d'insegnamento slovena è intitolata « 1° maggio 1945 », ovvero la data dell'occupazione di Trieste e della sua provincia da parte del cosiddetto « esercito popolare di liberazione Yugoslavo » del Maresciallo Tito che in quaranta giorni riempì le foibe

626/1994 sulla sicurezza dei lavoratori, la legge 242/1996 sulla presenza di determinate strutture (cineforum, sala medica, infermeria, ...), le ultime disposizioni in materia di asili nido e la legge Falcucci per l'utilizzo della palestra da parte dei giovani del quartiere, realizzando una struttura all'avanguardia per tecnologie e vivibilità degli spazi;

l'U.T.E. non tenne conto della lettera del ministero delle finanze e decise di valutare l'immobile in maniera difforme da tutte le perizie di congruità eseguite fino a quel momento, classificandolo come una semplice aggregazione di uffici e locali di svago e non come scuola non tenendo conto delle relative opere elencate in tutte le altre stime redatte;

così facendo, l'U.T.E., attuò una disparità di trattamento tra la congruità eseguita sull'immobile di civile abitazione della Portofino Costruzioni e su tutte le congruità degli immobili di civile abitazione degli altri edifici di Palermo utilizzati per scuola;

la congruità dei tecnici dell'U.T.E. è stata successivamente smentita dalla perizia del C.T.U. del tribunale civile di Palermo, dal servizio ispettivo EE.LL. della regione Sicilia e da innumerevoli testimonianze di giornalisti, autorità e presidi —

se sia legittimo il decreto del prefetto *pro tempore* di Palermo che ha rilasciato un nulla osta, secondo l'interrogante, difforme dalle disposizioni comunicategli per tempo dal ministero stesso su sollecitazione dell'assessorato enti locali;

nel caso in cui lo reputi illegittimo, se non intenda procedere alla revoca del Nulla Osta rilasciato attivandosi per l'emanazione di un parere legittimo e conforme alle disposizioni del ministero, al fine di permettere alla società Portofino Costruzioni di tutelare la propria immagine, i propri interessi o se non intenda avviare la procedura per l'annullamento straordinario della delibera viziata da illegittimità ai sensi dell'articolo 138 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267;

quali siano le ragioni per cui l'ufficio tecnico erariale abbia negato — procedendo secondo l'interrogante ad una disparità di trattamento nei confronti della società Portofino, rispetto alle altre società — i costi di trasformazione a scuola considerandola come aggregazione di uffici e locali di svago e non considerando un certificato della USL, presente negli atti dell'U.T.E., che la legittimava all'utilizzo di scuola media superiore ed inferiore;

se intenda attivarsi, quindi, perché sia revocata la perizia dell'U.T.E., già smentita dalla perizia del C.T.U. del tribunale di Palermo ormai diventata esecutiva in quanto non impugnava né dall'U.T.E., né dalla provincia, né dal prefetto. (4-09957)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### Interrogazione a risposta orale:

MENIA, RAISI, MIGLIORI, GIORGIO CONTE e SAIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 1° maggio, con l'ingresso di dieci nuovi stati, è nata la nuova « Europa a 25 » di cui sono ora parte integrante paesi un tempo appartenenti al blocco comunista: nell'occasione di qua e di là dei vecchi confini, è stata espressa la consapevolezza comune che mai più dovranno ripetersi i crimini dei sistemi comunisti e ne è stata espressa in ripetute occasioni decisa condanna;

paradossale in tale nuovo contesto appare, anche per la singolare coincidenza di date, una situazione tuttora esistente nella provincia di Trieste ove, in località Sgonico, una scuola elementare statale con lingua d'insegnamento slovena è intitolata « 1° maggio 1945 », ovvero la data dell'occupazione di Trieste e della sua provincia da parte del cosiddetto « esercito popolare di liberazione Yugoslavo » del Maresciallo Tito che in quaranta giorni riempì le foibe

di Basovizza, Monrupino, Gropada, Plutone e altre di migliaia di italiani massacrati e seminò terrore, lutti e disperazione;

è anche opportuno ricordare che recentemente è stata approvata dal Parlamento la legge 30 marzo 2004, n. 92, che istituisce il «Giorno del Ricordo» in memoria dei Caduti delle Foibe e conferisce ai congiunti una medaglia;

l'interrogante, corso della precedente legislatura aveva già sollevato tale questione —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra riportato;

se il Ministro voglia assumere le determinazioni necessarie ad ottenere il cambio della denominazione alla scuola (statale!) con lingua d'insegnamento slovena «1° maggio 1945», la cui opportunità, secondo l'interrogante, appare evidente sulla base delle considerazioni riportate in premessa oltre che del doveroso rispetto alle famiglie degli infoibati.  
(3-03347)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROSATO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

al concorso di accesso al ruolo di dirigenti scolastici riservato ai presidi incaricati «triennalisti» nell'ambito del Friuli Venezia Giulia si è verificata una situazione a dir poco paradossale;

superato con esito positivo il colloquio di ammissione alla frequenza del periodo di formazione del predetto concorso, alcuni candidati non sono stati ammessi a tale frequenza e quindi sono stati in pratica esclusi dal concorso stesso;

il meccanismo concorsuale prevede infatti che l'ammissione alla frequenza del periodo di formazione sia subordinata non solo al superamento del colloquio, ma anche alla collocazione utile nella graduatoria di ammissione determinata in base al

numero di dirigenze messe a concorso in ciascun settore formativo in ambito regionale aumentato del 10 per cento, collocazione che a sua volta dipende dalla somma del punteggio conseguito nel colloquio di ammissione e del punteggio attribuito ai titoli;

ciò comporta che i candidati con pochi titoli non abbiano di fatto alcuna possibilità di essere ammessi alla frequenza del periodo di formazione anche se abbiano superato il colloquio con il massimo dei voti e ricoperto l'incarico di presidenza per diversi anni;

si verifica infatti che la somma del punteggio conseguito nel colloquio di ammissione e di quello attribuito ai titoli può essere insufficiente alla collocazione utile in graduatoria nella regione Friuli Venezia Giulia, poiché il numero delle presidenze messe a concorso risulta notevolmente inferiore al numero di dirigenze effettivamente vacanti e disponibili nel periodo triennale di riferimento, come emerso da attendibili stime sindacali;

in altre regioni italiane, invece, lo stesso punteggio risulterebbe ampiamente sufficiente all'ammissione della frequenza del periodo di formazione e si viene così a determinare un'evidente disparità di trattamento tra i concorrenti nelle varie regioni d'Italia —:

se il Ministro ritenga di intervenire per garantire a chi abbia superato il colloquio, indipendentemente dal punteggio riportato nei titoli e in conseguenza alla mancata copertura di numerosi posti neanche messi a concorso:

a) l'ammissione d'ufficio ad un corso suppletivo di formazione ad essi esclusivamente riservato e relativo a posti non ancora messi a concorso o nell'ambito del concorso riservato attualmente in fase di svolgimento;

b) qualora ciò non fosse più possibile, l'ammissione d'ufficio nell'ambito di un secondo concorso riservato da attivare immediatamente e sempre relativo ad ulteriori posti da mettere in concorso;

c) in subordine a quanto sopra, l'esonero tanto dalla preselezione per titoli quanto dalla prova scritta di ammissione nel prossimo concorso ordinario di accesso alla dirigenza scolastica di ruolo, con conseguente ammissione diretta e d'ufficio alla frequenza del periodo di formazione del predetto concorso;

d) nell'immediato, la precedenza nel conferimento degli incarichi di presidenza per il prossimo anno scolastico 2004/05;

se il Ministro non ritenga necessario che vengano a più presto banditi altri concorsi per Dirigenti scolastici, con l'obiettivo di coprire gli organici che resteranno scoperti anche dopo la conclusione del concorso in oggetto. (4-09959)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DE BRASI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto flussi pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio 2004, ha assegnato alla Provincia di Bologna n. 521 quote a fronte di una richiesta stimata di 1200 (nel 2003 la quota per Bologna è stata di 1052 unità) —:

se intenda adoperarsi affinché sia urgentemente anticipata l'integrazione prevista per il mese di giugno al fine di evitare gravi danni economici all'agricoltura bolognese; e perché siano definiti i flussi a novembre di ogni anno per poter accelerare i tempi burocratici di attuazione delle quote e per consentire alle aziende di programmare al meglio i lavori agricoli, in quanto spesso i lavoratori arrivano a campagna iniziata. (5-03184)

CORDONI, BATTAGLIA e GUERZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 2004 è stata emanata la circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri relativa all'attuazione di quanto disposto dai commi 53, 54 e 55 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004) concernenti l'autorizzazione a procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato da parte delle pubbliche amministrazioni;

nell'ambito degli enti pubblici non economici, INPS, INAIL e INPDAP, sono ad oggi presenti alcune centinaia di lavoratori assunti con contratto a tempo determinato (ex lavoratori socialmente utili) in scadenza tra maggio e giugno 2004, non essendo stati ulteriormente prorogati, come invece stabilito nella finanziaria 2004 per altri lavoratori con medesimo contratto, in forza presso i Ministeri per i Beni culturali, della Giustizia, della salute e l'Agenzia delle entrate;

si tratta di lavoratori, già penalizzati da un percorso lavorativo difficile, inseriti da tempo negli organici dei suddetti istituti e che, se non verranno presi a breve adeguati provvedimenti, si troveranno privi di occupazione nei prossimi mesi —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere affinché i lavoratori ex LSU assunti a tempo determinato presso INPS, INAIL ed INPDAP, il cui contratto è in scadenza nelle prossime settimane, vengano inseriti nel processo di stabilizzazione del personale delle pubbliche amministrazioni previsto, in deroga al blocco delle assunzioni, dall'articolo 3, commi 53, 54 e 55 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, o che eventualmente si proceda comunque ad una proroga dei contratti in essere. (5-03187)

\* \* \*

c) in subordine a quanto sopra, l'esonero tanto dalla preselezione per titoli quanto dalla prova scritta di ammissione nel prossimo concorso ordinario di accesso alla dirigenza scolastica di ruolo, con conseguente ammissione diretta e d'ufficio alla frequenza del periodo di formazione del predetto concorso;

d) nell'immediato, la precedenza nel conferimento degli incarichi di presidenza per il prossimo anno scolastico 2004/05;

se il Ministro non ritenga necessario che vengano a più presto banditi altri concorsi per Dirigenti scolastici, con l'obiettivo di coprire gli organici che resteranno scoperti anche dopo la conclusione del concorso in oggetto. (4-09959)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DE BRASI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto flussi pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio 2004, ha assegnato alla Provincia di Bologna n. 521 quote a fronte di una richiesta stimata di 1200 (nel 2003 la quota per Bologna è stata di 1052 unità) —:

se intenda adoperarsi affinché sia urgentemente anticipata l'integrazione prevista per il mese di giugno al fine di evitare gravi danni economici all'agricoltura bolognese; e perché siano definiti i flussi a novembre di ogni anno per poter accelerare i tempi burocratici di attuazione delle quote e per consentire alle aziende di programmare al meglio i lavori agricoli, in quanto spesso i lavoratori arrivano a campagna iniziata. (5-03184)

CORDONI, BATTAGLIA e GUERZONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 2004 è stata emanata la circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri relativa all'attuazione di quanto disposto dai commi 53, 54 e 55 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004) concernenti l'autorizzazione a procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato da parte delle pubbliche amministrazioni;

nell'ambito degli enti pubblici non economici, INPS, INAIL e INPDAP, sono ad oggi presenti alcune centinaia di lavoratori assunti con contratto a tempo determinato (ex lavoratori socialmente utili) in scadenza tra maggio e giugno 2004, non essendo stati ulteriormente prorogati, come invece stabilito nella finanziaria 2004 per altri lavoratori con medesimo contratto, in forza presso i Ministeri per i Beni culturali, della Giustizia, della salute e l'Agenzia delle entrate;

si tratta di lavoratori, già penalizzati da un percorso lavorativo difficile, inseriti da tempo negli organici dei suddetti istituti e che, se non verranno presi a breve adeguati provvedimenti, si troveranno privi di occupazione nei prossimi mesi —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere affinché i lavoratori ex LSU assunti a tempo determinato presso INPS, INAIL ed INPDAP, il cui contratto è in scadenza nelle prossime settimane, vengano inseriti nel processo di stabilizzazione del personale delle pubbliche amministrazioni previsto, in deroga al blocco delle assunzioni, dall'articolo 3, commi 53, 54 e 55 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, o che eventualmente si proceda comunque ad una proroga dei contratti in essere. (5-03187)

\* \* \*

**SALUTE**

*Interrogazione a risposta scritta:*

LA GRUA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dei circa 2 milioni di diabetici italiani, oltre 300 mila sono costretti a ricorrere ogni giorno all'insulina, in particolare quelli affetti da diabete giovanile, la cui incidenza nel Paese è di circa 9 casi su 100 mila bambini da 0 a 14 anni;

nel diabete giovanile i malati sono costretti per tutta la vita a praticare giornalmente iniezioni di insulina che garantiscono un controllo glicemico ottimale nelle 24 ore;

è stato immesso sul mercato un tipo di insulina di nuova generazione ad azione prolungata (glargine), che viene distribuito gratuitamente;

l'accesso a tale tipo di insulina è però assai difficile in quanto la sua distribuzione gratuita viene oggi attuata solo attraverso i centri regionali autorizzati, presenti nelle aree più abitate;

vengono penalizzati, conseguentemente, coloro che abitano lontano dai grandi centri urbani che possono ottenere il farmaco solamente a pagamento nelle farmacie;

è già in atto una protesta posta in essere da alcune associazioni di diabetici che, fino ad oggi, ha consentito la raccolta di oltre 200.000 firme —:

quali iniziative si intendano intraprendere per consentire a tutti i soggetti insulinodipendenti che vivono lontano dai grandi centri urbani di potere accedere gratuitamente al farmaco. (4-09964)

**Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Maura Cossutta e altri n. 1-00351, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 30 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Tidei, Trupia, Carbonella, Giovanni Bianchi, Benvenuto, Burtone, Battaglia, Grandi, Bellini, Marcora, Zanella, Giulietti, Rotundo, Pisa, Diana, Folena.

La mozione Maura Cossutta e altri n. 1-00370, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzolaio.

**Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Armani e altri n. 7-00423, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meroi.

**Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale D'Agrò n. 3-01160 del 27 giugno 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03183.

**ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica l'elenco dei firmatari dell'interpellanza urgente Ottone e altri n. 2-01179 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 460 del 3 maggio 2004 con l'esatta indicazione del relativo ordine: Ottone, Franceschini, Sandri, Giachetti, Fioroni, Ladu, Fistarol, Vernetti, Gambale, Bindi, Pasetto, Morgando, Iannuzzi, Molinari, Rosato, Letta, Maccanico, Ciani, Meduri, Mosella, Duilio, Stradiotto, Delbono, Boccia, Colasio, Camo, Carbo-

**SALUTE***Interrogazione a risposta scritta:*

LA GRUA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dei circa 2 milioni di diabetici italiani, oltre 300 mila sono costretti a ricorrere ogni giorno all'insulina, in particolare quelli affetti da diabete giovanile, la cui incidenza nel Paese è di circa 9 casi su 100 mila bambini da 0 a 14 anni;

nel diabete giovanile i malati sono costretti per tutta la vita a praticare giornalmente iniezioni di insulina che garantiscono un controllo glicemico ottimale nelle 24 ore;

è stato immesso sul mercato un tipo di insulina di nuova generazione ad azione prolungata (glargine), che viene distribuito gratuitamente;

l'accesso a tale tipo di insulina è però assai difficile in quanto la sua distribuzione gratuita viene oggi attuata solo attraverso i centri regionali autorizzati, presenti nelle aree più abitate;

vengono penalizzati, conseguentemente, coloro che abitano lontano dai grandi centri urbani che possono ottenere il farmaco solamente a pagamento nelle farmacie;

è già in atto una protesta posta in essere da alcune associazioni di diabetici che, fino ad oggi, ha consentito la raccolta di oltre 200.000 firme —:

quali iniziative si intendano intraprendere per consentire a tutti i soggetti insulinodipendenti che vivono lontano dai grandi centri urbani di potere accedere gratuitamente al farmaco. (4-09964)

**Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Maura Cossutta e altri n. 1-00351, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 30 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Tidei, Trupia, Carbonella, Giovanni Bianchi, Benvenuto, Burtone, Battaglia, Grandi, Bellini, Marcora, Zanella, Giuliotti, Rotundo, Pisa, Diana, Folena.

La mozione Maura Cossutta e altri n. 1-00370, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzolaio.

**Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Armani e altri n. 7-00423, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meroi.

**Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale D'Agrò n. 3-01160 del 27 giugno 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03183.

**ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica l'elenco dei firmatari dell'interpellanza urgente Ottone e altri n. 2-01179 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 460 del 3 maggio 2004 con l'esatta indicazione del relativo ordine: Ottone, Franceschini, Sandri, Giachetti, Fioroni, Ladu, Fistarol, Vernetti, Gambale, Bindi, Pasetto, Morgando, Iannuzzi, Molinari, Rosato, Letta, Maccanico, Ciani, Meduri, Mosella, Duilio, Stradiotto, Delbono, Boccia, Colasio, Camo, Carbo-

**SALUTE**

*Interrogazione a risposta scritta:*

LA GRUA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dei circa 2 milioni di diabetici italiani, oltre 300 mila sono costretti a ricorrere ogni giorno all'insulina, in particolare quelli affetti da diabete giovanile, la cui incidenza nel Paese è di circa 9 casi su 100 mila bambini da 0 a 14 anni;

nel diabete giovanile i malati sono costretti per tutta la vita a praticare giornalmente iniezioni di insulina che garantiscono un controllo glicemico ottimale nelle 24 ore;

è stato immesso sul mercato un tipo di insulina di nuova generazione ad azione prolungata (glargine), che viene distribuito gratuitamente;

l'accesso a tale tipo di insulina è però assai difficile in quanto la sua distribuzione gratuita viene oggi attuata solo attraverso i centri regionali autorizzati, presenti nelle aree più abitate;

vengono penalizzati, conseguentemente, coloro che abitano lontano dai grandi centri urbani che possono ottenere il farmaco solamente a pagamento nelle farmacie;

è già in atto una protesta posta in essere da alcune associazioni di diabetici che, fino ad oggi, ha consentito la raccolta di oltre 200.000 firme —:

quali iniziative si intendano intraprendere per consentire a tutti i soggetti insulinodipendenti che vivono lontano dai grandi centri urbani di potere accedere gratuitamente al farmaco. (4-09964)

**Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Maura Cossutta e altri n. 1-00351, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 30 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Tidei, Trupia, Carbonella, Giovanni Bianchi, Benvenuto, Burtone, Battaglia, Grandi, Bellini, Marcora, Zanella, Giulietti, Rotundo, Pisa, Diana, Folena.

La mozione Maura Cossutta e altri n. 1-00370, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzolaio.

**Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Armani e altri n. 7-00423, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 maggio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meroi.

**Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale D'Agrò n. 3-01160 del 27 giugno 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03183.

**ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica l'elenco dei firmatari dell'interpellanza urgente Ottone e altri n. 2-01179 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 460 del 3 maggio 2004 con l'esatta indicazione del relativo ordine: Ottone, Franceschini, Sandri, Giachetti, Fioroni, Ladu, Fistarol, Vernetti, Gambale, Bindi, Pasetto, Morgando, Iannuzzi, Molinari, Rosato, Letta, Maccanico, Ciani, Meduri, Mosella, Duilio, Stradiotto, Delbono, Boccia, Colasio, Camo, Carbo-

nella, Fanfani, Bressa, Bottino, Cardinale, Banti, Bimbi, Merlo, Realacci, Reduzzi, Rusconi, Ruggieri, Bellini.

Mozione Cento e altri n. 1-00369 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della se-

duta n. 462 del 5 maggio 2004. Alla pagina 14026, seconda colonna, alla quarta riga, deve leggersi: « irakeni da parte di militari americani e » e non « irakeni da parti di militari irakeni e », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,60

*Stampato su carta riciclata ecologica*



\*14ALB0004630\*